ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VI Num. 174
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-848

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 24-25 luglio 1952 — OMAGGIO
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il re d'Egitto si è piegato ai generali

Protetti dai mitra formano il governo

La situazione al Cairo è tranquilla, ma le truppe inglesi restano in stato d'allarme
Alì Maher presenta a Faruk la lista del Gabinetto - Si dimette il ministro di Corte

Carri armati in perlustrazione questa mattina per le vie del Cairo. (Radiotelefoto)

Il Cairo, giovedì sera.

Alì Maher Pascià, il nuovo «Primo Ministro di emergenza» posto in carica ieri sera dall'esercito, è partito verso mezzogiorno dal Cairo per incontrarsi con re Faruk nel suo palazzo di Alessandria, capitale estiva dell'Egitto. Maher presenterà al sovrano l'elenco dei ministri e annuncerà quindi la formazione del suo Gabinetto.

Il Premier si è recato ad Alessandria in automobile lungo la strada del deserto; prima che lasciasse il Cairo, il generale Naguib lo ha accompagnato a visitare la sua villa sul Nilo, nel distretto di Giza, e quindi il capo del complotto ha fatto ritorno al suo quartier generale, accompagnato da una considerevole scorta armata.

Per tutta la notte Maher Pascià aveva condotto intense consultazioni con personalità politiche e militari per preparare il governo. La sua casa era vigilata da reparti di truppe fedelissime a Naguib, armate di mitra e con la baionetta in canna.

Secondo informazioni della massima attendibilità, Maher ha dovuto accettare in primo luogo la richiesta dei militari, i quali esigono:

1) cambiamenti nell'Alto Comando egiziano, comprese le regolari dimissioni del comandante in capo e del suo capo di Stato Maggiore, deposti nella congiura di ieri;

2) totale cambiamento nella composizione della Commissione per gli acquisti delle forze armate, accusata di corruzione e di frode;

3) nessuna riduzione nel bilancio militare.

Prima di partire per Alessandria, Alì Maher ha dichiarato: «Ho avuto un lungo colloquio con il generale Naguib, nuovo comandante in capo dell'esercito. Vi posso assicurare che data l'evoluzione delle cose tutto andrà bene. Re Faruk mi ha chiesto di formare il Gabinetto ed oggi il nuovo governo sarà pronto».

Naguib, interpellato dai giornalisti, ha detto: «Non ho nulla a che fare con la politica». Richiesto se il nuovo Gabinetto comprenderà anche dei militari, egli ha risposto: «Può darsi. L'Egitto sta attraversando un grave momento ed è dovere di ognuno fare quanto è possibile per il suo Paese». E' probabile che Naguib conservi la carica di comandante in capo dell'esercito, mentre Maher diverrebbe ministro della Difesa e degli Esteri, oltreché presidente.

Fonti bene informate dicono che Maher aveva detto ieri pomeriggio a Naguib che avrebbe accettato di formare il nuovo governo solamente se i carri armati fossero stati ritirati dalle vie della città. Si ignora se questa condizione sia vera; sta di fatto, però, che i carri armati sono stati ritirati, e in città sono rimasti solamente forti drappelli armati, che ne sorvegliano i punti strategici.

Non c'è dubbio che Faruk accetterà il Gabinetto proposto da Maher e chiesto dal generale. Il sovrano ha dovuto rinunciare ieri ai servigi del capo del Gabinetto reale, Afifi Pascià, il quale si è dimesso dopo una lunga serie di conversazioni telefoniche fra Alessandria e il Cairo. Pare che anche questa fosse una condizione avanzata dai congiurati; certo stamane il generale Naguib, autore del colpo di stato, ha annunciato formalmente che l'azione militare «cesserà immediatamente non appena sarà formato il nuovo Gabinetto». Non si sa quale persona venga chiamata a ricoprire la carica di ministro di Corte.

La situazione nel Paese è calma; non ci sono, per ora, manifestazioni di folla e gli stranieri non sono stati molestati. Tuttavia le truppe britanniche della zona del Canale di Suez sono state poste in stato di allarme. Esse potrebbero intervenire qualora la vita o i beni dei cittadini britannici residenti in Egitto fossero minacciati.

Negli ambienti diplomatici della capitale egiziana si ha l'impressione che il colpo di Stato, che ha portato al potere il generale Naguib, sia stato preparato con cura in ogni suo particolare molto tempo prima che venisse attuato.

STAMANE IN VIA POMBA A TORINO

E' crollato il palazzo Revel

Il centro della città in allarme per un'ora
Un ragazzo travolto e ucciso dalle macerie

Tra via Pomba e via Giolitti l'imponente edificio, Thaon di Revel, monumento nazionale, è crollato dal tetto al pianterreno: sono rimasti i muri perimetrali. Un ragazzo è stato ucciso dalle macerie. Per oltre un'ora il centro della città è stato in allarme per il boato. In seconda pagina il servizio sulla impressionante sciagura

Ufficiale americano malmenato a Teheran

Teheran, giovedì sera.

In varie città persiane, la folla ha inscenato clamorose manifestazioni anti-americane davanti alle sedi degli Uffici di assistenza economica. A Teheran, i dimostranti hanno infranto i vetri dell'Ufficio americano, lanciando urla di «Americani, tornate a casa!» e di «Non vogliamo la guerra batteriologica nell'Iran!».

Verso mezzogiorno è circolata la notizia che un ufficiale dell'esercito americano è stato circondato da manifestanti e malmenato. Non si hanno ancora particolari su questo incidente.

Continua fitta l'incertezza sulla sorte di Ghavam es Sultaneh. Ieri mattina il vecchio primo ministro era stato arrestato, e poi era riuscito a fuggire. Questa notte si è diffusa la voce che era stato nuovamente arrestato a 80 chilometri da Teheran.

Stalin ha inviato un messaggio a Churchill?

Gromyko recherebbe oggi a Londra l'invito per una conferenza dei Quattro Grandi - Il convegno sarebbe possibile all'inizio del '53

LONDRA, giovedì sera.

Il nuovo ambasciatore sovietico presso la Corte di San Giacomo è atteso oggi a Londra. L'impressione dominante è che Gromyko non giungerà con le mani vuote: non a caso il Cremlino ha destinato a Londra il più abile e autorevole fra i diplomatici della seconda generazione comunista, e la propaganda comunista ha contribuito a creare attorno alla sua nomina un'atmosfera di acceso interesse. Ma c'è di più: informazioni di fonte orientale, probabilmente autorizzate da Mosca, affermano che Gromyko sarebbe latore di un messaggio personale di Stalin a Churchill, e che il generalissimo avrebbe proposto, al suo vecchio «partner» di tanti incontri durante la guerra, la convocazione di una conferenza dei Quattro Grandi. Non dei soli ministri degli Esteri, ma dei «Big» personalmente: Truman, Churchill, Pinay e Stalin.

Questa notizia che, data la fonte, trova nei circoli diplomatici un certo credito, anche se nessuno può garantirne l'autenticità, viene commentata a Londra con vivo interesse. Gli osservatori politici, pur riservando il giudizio sull'esistenza di una lettera personale di Stalin a Churchill, riconoscono che la preparazione di una conferenza a quattro potrebbe essere uno fra i principali obiettivi, e forse il più importante, della missione di Gromyko; da molto tempo la propaganda comunista insiste sulla necessità di un incontro diretto fra i «Big», e d'altra parte è caduta la speranza che a tale conferenza si giunga attraverso le iniziative sulla Germania, arenate dopo l'ultima nota alleata.

Inoltre negli ambienti diplomatici inglesi si afferma che il Governo conservatore non sarebbe contrario ad un convegno dei Quattro, purchè la conferenza fosse preparata con la più scrupolosa serietà e il Cremlino offrisse qualche garanzia di propria alla scopo reale di giungere a una distensione, e non di farne soltanto una base di propaganda.

Se Stalin, insomma, proporrà un incontro, Churchill non dirà di no. Si esclude, tuttavia, che esso possa avvenire entro l'anno. Non ci sarebbe tempo sufficiente per un'accurata preparazione, e inoltre non si può pensare alla partecipazione del presidente americano prima delle elezioni di novembre. Ma c'è di più: Truman ha sempre dichiarato che sarebbe lieto di incontrarsi con Stalin a Washington, ma di non essere disposto a visitarlo in Russia. La conferenza dei Quattro potrebbe dunque essere convocata solo quando un nuovo presidente — democratico o repubblicano — sia entrato alla Casa Bianca.

Il rinvio dell'ipotetica conferenza al prossimo anno, sempre ammesso che Stalin la chieda e che la Casa Bianca l'accetti, consentirebbe inoltre l'adempimento di una condizione, che Eden ritiene indispensabile per il buon esito di un convegno dei Grandi: la previa soluzione di taluni particolari punti di conflitto, così da attenuare la tensione internazionale prima che i Capi di governo affrontino la discussione delle questioni generali. L'esperienza delle conferenze interalleate di guerra dimostra che, senza questa preparazione politico-psicologica, i dibattiti fra i «Big» possono aggravare anzichè migliorare la situazione.

Tragica vampata nel fondo di un pozzo

Due operai morti e uno ferito

Milano, giovedì sera.

Un grave infortunio sul lavoro è occorso ieri a tre operai: Aurelio Croci di 31 anni, abitante in via Fratelli Zola 63, Sergio Moriacchi di 22 anni, dimorante al n. 58 della stessa via, e Franco Coverini, 25enne, con domicilio a Canzo.

Nel pomeriggio di ieri, nello stabilimento della ditta Musso per la costruzione di macchine per l'industria chimica, in via Tortona 8, i tre operai si calavano nel fondo di una cisterna per eseguirvi lavori di pulizia, di disinfestamento e delle riparazioni. Mentre stavano saldando un tubo di scarico, improvvisamente si sprigionava dal pozzo — profondo 7 metri — una vampata determinata da residui di gas infiammabile.

Avvolti dalle fiamme i tre operai, con l'aiuto di alcuni compagni di lavoro accorsi alle loro grida di soccorso, riuscivano a risalire alla superficie. Essi potevano così essere immediatamente ricoverati all'ospedale Fatebenefratelli ove purtroppo il Croci e il Moriacchi sono stamane deceduti.

Sempre in gravi condizioni la presidentessa argentina

BUENOS AIRES, giovedì sera.

Un comunicato diramato poco dopo mezzanotte dal Sottosegretariato alle informazioni dice che le condizioni della signora Eva Peron continuano ad essere gravi.

Le Borse oggi

A MILANO

L'apertura di stamane, effettuata a prezzi assai sostenuti poco dissimili dal livello massimo raggiunto ieri, ha invogliato gli operatori a realizzare il beneficio già conseguito. Ciò ha provocato una corrente di realizzi di assestamento, i quali sono stati assorbiti con relativa facilità, ma anche con qualche sacrificio di prezzo. Malgrado la giornata poco favorevole, e pur chiudendo ai minimi, taluni tessili a scarso flottante come Unione Manifatture, Cantoni, Rossari, Lioi, progrediscono di significative frazioni. Più calme, invece, le Cucirini e i tessili artificiali. Fra gli elettrici va rilevata la sostenutezza delle SIP, insistentemente richieste. Nervosa e in definitiva cedente la Liquigas.

Dollaro USA 624,90

Ecco i prezzi: Generali 8500; Fibre 2030; Viscosa 1886; Finsider 753; Montecatini 877; Ansaldo 192; Centrale 7770; Fiat 478; Nebiolo 10; Edison 2050; Sip 1200; Terni 236; Unes 462,50; Stet 2808; Romana Zuccheri 385; Anic 165; Saffa 1007; Italgas 22,50; Rumianca 68; Burgo 6640; Italcementi 6350; Pirelli 988; Pirelli & C. 1300.

A TORINO

Il mercato presenta, in apertura, un fondo sostenuto, ma la contropartita venditrice è oggi assai attiva contro un denaro che non presenta la compattezza di quello registrato nella precedente seduta. Il tono generale tende a un lieve indebolimento in prossimità del listino; per contro, emergono due pilastri di sostenutezza, rappresentati dalle Monteponi e dalle Sip, che richiamano a turno un vivace interessamento di compratori.

Il listino, per quanto ambientato in un clima di resistenza, è costretto a segnare una misurata flessione sul complesso della quota, comprese le Monteponi.

Dopoborsa unicamente interessato dall'intervento di compratori sulle Sip; mentre il complesso del mercato si mantiene resistente a ridosso dei prezzi di chiusura.

Le azioni Stet sono quotate ex-saldo dividendo (lire cento, cedola 40).

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7675-7875, marengo 6025-6125; sterlina unitaria 1845-1885, dollaro carta 640-645, franco svizzero 149,25-150,25, franco francese 160,60-162,50, oro fino 796-805, argento 18-18,60.

	23	24		23	24
Ren.02	64 50	64 50	Merid.	1465	1465
Ren3½	67 70	67 70	Tor.N.	85 —	85 —
» f. c.	67 80	67 80	Italgas	22 25	22 375
Red3½	72 40	72 60	Sip	1184	1200
» f. c.	72 40	72 70	Terni	237 —	240 —
Ren5%	95 25	95 35	P.O.E.	470 —	466 —
» f. c.	95 35	95 45	Unes	457 50	462 —
Red5%	92 25	92 25	Stet	2990	2010
» f. c.	92 40	92 40	Snia	2270	2270
Rid3½	72 —	71 80	Vizzola	2510	2495
» ic-gr	71 30	71 30	Marelli	620 —	615 —
» f. c.	72 20	72 —	Fiat	471 50	480 —
» ic-gr	71 50	71 50	Sarigl.	—	—
Rid5%	94 20	95 —	Nebiolo	10 25	10 —
» f. c.	94 40	[illegible] 20	Incet	115 —	118 —
Bt. 59	99 55	99 55	Mont.	800 —	795 —
» 60	99 40	99 40	Finsid.	750 —	757 —
» 61	99 60	99 40	Ilva	298 —	298 —
Fer5%	66 50	66 50	Ansaldo	190 —	190 —
Cr3½	67 70	[illegible] —	Viscosa	1974	1907
Irl4½	99 —	[illegible] —	Oniteli	2650	2650
Imm4½	96 —	96 —	Dir	1975	1970
Imm5%	95 —	95 —	Saluzzo	350 —	360 —
Irl.4½	200 —	200 —	Anic	165 —	165 —
Imm5½	95 60	95 65	Rum.	69 35	69 —
Tor4½	69 50	69 50	M.pan.	2670	2640
»5%33	88 25	88 25	Montin	981 —	977 —
»5%37	88 25	88 25	Zucch.	1026	1030
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	80 50	80 —
» 6%	95 —	95 —	Cart.B.	3480	3670
» 5½%	85 —	85 —	Burgo	6490	6650
I. Ren.	93 —	93 —	FerrB.	16.050	16.090
Mont5	30 —	30 —	Piem.P	970 —	975 —
»7%48	30 —	30 —	M.A.I	14.400	13.900
»7%49	30 —	30 —	Bielle	85 —	85 —
Fiat5%	100 —	100 —	Vetder.	3760	3750
» 6%	95 10	95 10	Mar.E	1015	1015
Fir.5%	85 —	85 —	Sade	1020	1013
» 6%	94 50	94 50	Fornar.	225 —	225 —
Olr 7%	103 25	103 30	Siem	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	Wall	142 —	135 —
Ebr7%	101 —	101 —	Paren	475 —	480 —
Vis.7%	93 —	93 —	Gilard.	390 —	390 —
Capi7%	91 20	91 20	Pirelli	982 —	980 —
Bus.7%	25 50	25 —	Saffa	1010	1005
Wes.7	71 90	71 —	Lin.gu.	1430	1420
Frais%	85 —	85 —	Telco	14.300	14.300
Cart7%	101 —	100 75	Borgos.	11.500	11.500
Sade5%	93 60	91 20	Cotom	650 —	565 —
Fiat6%	91 25	91 75	Pinas	300 —	300 —
Cal.6%	96 90	97 —	Lanro	2400	2220
Sip6%	96 50	97 25	Assicur.	2460	2500
Tina 6	94 25	94 25	Ass.P	5095	5100
Tdm 6	94 80	94 75	Floria	17 75	18 —
Fer7%	90 —	90 —	Bastogi	6050	6020
Dom.	92 —	93 —	Alles	14.900	14.900
A.Gen.	8587	8540	Rinas	5890	5780
» Tor.	7000	7000	Eternit	304 —	308 —
Medil.	4590	4490	—	—	—

Il giovane barone pazzo narra ai giudici i suoi delitti

Al passaggio d'un aereo il Giardina è preso da violenta crisi

Roma, giovedì sera.

Per circa un'ora il barone Giuseppe Giardina ha narrato ai giudici della Corte d'Assise la storia delle sue avventure, o meglio delle sue rapine. E lo ha fatto con una certa calma e con un certo spirito, anche con molta incoscienza, quasi non si rendesse conto dell'importanza del momento. Comunque, anche se legate le mani con [illegible] di sicurezza e sorvegliato da vicino da un infermiere del manicomio, il quale di tanto in tanto gli sussurrava all'orecchio alcune parole, egli si è mantenuto assolutamente tranquillo. All'improvviso però ha cominciato a tremare. In aula si era sentito ben distinto il rumore di un aereo. E per Giardina è stato l'inizio di una crisi di pianto che ha costretto il Presidente a interrompere la udienza e a far riposare il giovane imputato in una stanza vicina, in attesa che potesse riprendere il suo discorso.

Giuseppe Giardina, un giovane di 22 anni, sul quale gravano pesanti le accuse di omicidio e rapina, si è presentato ai giudici con molta disinvoltura.

Alto, elegante, in un gabardine color nocciola e maglione di filo di un bel giallo canarino, ha mostrato una certa qual soddisfazione di trovarsi al centro di tanta attenzione.

«Io ho voluto, compiendo le rapine, vendicare i soprusi subiti da me in Piemonte. E ne ho subiti tanti. Scappai di casa nell'aprile del 1948 e venni a Roma per riprendere l'appartamento di mia madre. Quando bussai alla porta, mi vennero ad aprire degli americani, che avevano occupato la casa. Essi mi tennero con loro, ma mi cominciarono a far bere certi bicchieroni pieni di gin, whisky e cognac».

Così egli ha iniziato il racconto di quello che in fondo è il suo dramma. Ma con una suprema incoscienza ha sottolineato i momenti più gravi della sua narrazione con dei sorrisi, come se in fondo non fosse che un bel gioco.

Venne arrestato in seguito ad una rapina compiuta ai danni del duca Ferdinando Caetani. Interrogato dalla polizia, cominciò a spiegare tutto con estrema facilità.

«A me piaceva vantarmi di avere compiuto imprese brigantesche. Mi piaceva farmi passare per un tipo losco, e dissi tutto alla polizia, anche quello che non avevo fatto. D'altra parte i funzionari mi cominciarono a interrogare su tutti i delitti che erano stati compiuti a Roma e sui quali gravava ancora il mistero. Mi fecero un'infinità di domande. Per farmi parlare mi trattavano bene. Più risposte e più spiegazioni io fornivo loro, e più paste e sigarette mi offrivano. In fondo, a parlare mi conveniva. Poi mi fecero una infinità di promesse, mi dissero che se avessi parlato mi avrebbero nominato tiratore scelto della "Celere" e io cominciai ad ammettere qualche cosa. Per esempio, loro mi chiesero se a Monteverde, per caso, non avessi mai ucciso un autista di piazza, certo Leopoldo Grossi. Io dissi di sì. Inventai che avevo noleggiato un taxi insieme a un mio amico, un certo Giorgio, del quale non so però dire altro, e aggiunsi che, arrivati a Monteverde, colpimmo alla nuca l'autista e gli portammo via il portafoglio».

A questo punto della narrazione è venuta la crisi, col rumore dell'aereo e tutta la baldanza, l'incoscienza di Giuseppe Giardina è scomparsa di colpo. Il giovane ha cominciato a tremare, a piangere, a serrare i pugni come per dominarsi, senza riuscire, e infine, per calmarlo, è stato necessario portarlo fuori dell'aula.

Sua madre, una donna ancora piacente e vestita con raffinata eleganza, seguiva da lontano, con gli occhi pieni di lacrime, il dramma di suo figlio.

Ripreso con più calma l'interrogatorio dell'imputato, il Presidente ha chiesto al Giardina: «Ma in sostanza, siete colpevole o no dell'omicidio di Grossi? E di quali delitti siete responsabile?».

Il ragazzo ha spiegato: «Io non ho ucciso mai nessuno. Ho detto tutto quello che la polizia voleva che dicessi. Io ho compiuto solo quattro rapine, tre a Roma e una in Sardegna, e a far ciò non sono stato spinto da nessuno. Il mio amico, l'ex-pugilatore Loverci, mi disse solo, di fronte alle mie vanterie: Vediamo cosa sei capace di fare. E io, per non fare brutta figura, mi sono buttato a pesce e ho commesso la prima rapina».

«Ma nel vostro diario — ha chiesto il Pubblico Ministero — ad un certo momento avete scritto che i soldi cominciavano a fioccare».

«Mio nonno, il generale, a quell'epoca mi aveva regalato centomila lire, e io le avevo investite acquistando dei dollari, che mostravo ai miei amici vantandomi di commerciare anche in valuta straniera».

«Ma perchè avete scritto che i vostri amici erano avanzi di galera?».

E il Giardina: «L'ho scritto per persuadere me stesso che ero veramente diventato un delinquente».

Giardina ha concluso con un vago sorriso sulle labbra. I suoi difensori non avranno altra strada da prendere, per cercare di salvarlo, che la perizia psichiatrica con la quale/io si riconosce totalmente infermo di mente.

E. F.

Panico al lido di Roma sconvolto da una bufera

Roma, giovedì sera.

La temperatura è finalmente scesa di qualche punto, ma in seguito a un vero e proprio ciclone che si è abbattuto ieri pomeriggio sulla nostra città.

Un fulmine ha colpito un secolare albero che si ergeva nei pressi della storica chiesa di San Giovanni a Porta Latina, facendolo precipitare al suolo.

Un altro fulmine ha stroncato un alto platano al viale Regina Margherita. Il tronco si è abbattuto su un taxi che si trovava in sosta.

Ma il temporale si è trasformato in una vera e propria bufera sul Lido di Roma, dove il vento che improvvisamente ha raggiunto la velocità di 100 chilometri orari, ha sorpreso le normali folle di bagnanti sull'arenile. Piccole trombe di aria hanno imperversato lungo tutto il litorale, seminando il panico e provocando scompiglio e fughe in massa.

Le raffiche del vento hanno spazzato via centinaia di ombrelloni e tende ed hanno scoperchiato i capanni, sollevando dense nuvole di sabbia.

Quasi tutti gli stabilimenti hanno subito danni, particolarmente «La conchiglia» dove il vento ha spazzato via la tettoia del ristorante e danneggiato l'impianto elettrico. Tra il fuggi fuggi generale, si è verificata una pioggia di lampadine e di globi di vetro.

I feriti sono per fortuna soltanto sei e tutti lievi. I danni ammontano a parecchi milioni.

Proprio nello stesso istante in cui la bufera si scatenava, anche le ondate si facevano più massicce, minacciando di travolgere le cabine.

Nel volgere di pochi minuti gli stabilimenti diventavano deserti e la gente fuggiva addirittura in costume da bagno; molti con i vestiti in mano e altri trascurando di mettere in salvo gli abiti.

Le ondate arrivavano anche a strappare i pattini dalla spiaggia.

Per fortuna essendo il mare mosso fin dalla mattina non era stato dato il permesso ai pattini, ai «mosconi» e alle altre imbarcazioni di entrare in acqua; questo ha evitato che la mareggiata sorprendesse natanti al largo, cosa che sarebbe costata certamente qualche vittima.

Acquazzoni e raffiche di vento hanno anche imperversato nei Castelli Romani e in tutti i dintorni della città danneggiando vigneti e piantagioni.

CRONACA CITTADINA

DALLE 9,30 ALLE 10,30 DUE CROLLI SUCCESSIVI IN VIA POMBA

Appena uscite le barelle sprofonda l'intero palazzo

Un ragazzo è schiacciato dal primo crollo - Il padrone e un compagno di lavoro chiamano la Croce Rossa Quando tutti hanno lasciato lo stabile per recarsi al vicino ospedale San Giovanni, cadono due piani interi - Sono rimasti i muri perimetrali - Poco prima di mezzogiorno è morto il giovane ferito

Fra le 9,30 e le 10,30, il panico è regnato in un centralissimo rione della città, quello compreso fra via Giolitti e piazza Bodoni. Si era diffusa la voce che uno scoppio terribile aveva raso al suolo uno stabile di via Pomba; altri dicevano che il crollo era stato provocato da una scossa di terremoto. La densa, altissima nube di polvere che si innalzava sull'edificio alimentava le dicerie più terrorizzanti. Si trattava, in realtà, del crollo di un edificio di due piani: un palazzo monumentale, quello del conte Thaon di Revel. Un giovane era stato travolto dalle macerie.

La località esatta dove il fatto è avvenuto, benchè centralissima, è forse ignota alla maggior parte dei torinesi. Come si sa, via Pomba è una via a fondo cieco: una casa, che secondo il piano regolatore dovrebbe ben presto essere abbattuta, la sbarra al suo termine. Ma via Pomba comunica, alla sua destra verso chi procede nella direzione di via Po, con un'altra via privata, che si chiama via Duca del Mare. Lo stabile in cui il crollo è avvenuto è compreso fra questa e via Giolitti num. 24.

Qui si trova il palazzo Thaon di Revel, un imponente edificio del settecento che è stato incluso tra i monumenti nazionali, e che durante la guerra fu gravemente sinistrato dai bombardamenti. Comunque, era stato riparato, ma non con modifiche sostanziali, perchè l'edificio avrebbe dovuto essere abbattuto in parte e rialzato integralmente nel resto, per la nota questione dello «sfondamento» di via Pomba.

Pier Luigi Bisotti, proprietario della ditta che affittava i locali

Ugo Scanavino scampato miracolosamente al crollo

Nell'interno del cortile a cui si accede per il portone che porta il numero 24 di via Giolitti si trovano i locali della ditta Com.Al.To, per il commercio dei generi alimentari, di proprietà di Pier Luigi Bisotti, di 35 anni, abitante in via Cardinal Maurizio 35. Il pianterreno è adibito a magazzino; al piano superiore, cioè direttamente sotto il tetto, non erano state sistemate invece che poche cose, appunto perchè, essendo lo stabile sinistrato, le merci più delicate non davano sufficiente garanzia di conservazione.

Alla Com.Al.To lavoravano stamane due dipendenti: Ugo Scanavino, di 43 anni, abitante in via Giolitti, 24, e Giorgio Gurlino, di 20 anni, abitante a Trana in via Roma 22. Fu quest'ultimo che, stamane, verso le 9,15 udì uno scricchiolio al piano superiore. Avvertì il padrone che sarebbe andato a vedere di che cosa si trattava, e salì le scale. Il rumore non destava eccessivo allarme: già in precedenza era stato notato, a quanto ci è stato detto, che qualche crepa si manifestava nei muri, ma finora non si era mai verificato nulla di grave.

Questa mattina, non appena il Gurlino fu sopra, si udì un pauroso boato, e tutto l'edificio vibrò. Il Bisotti e lo Scanavino corsero di sopra in un baleno: una vasta parte del soffitto era crollata, attraverso all'apertura si scorgevano le travature del tetto; e le macerie avevano travolto il giovane garzone. I due si lanciarono sul mucchio fra i detriti del quale sporgevano un braccio insanguinato, ma ad invocare soccorso; scavando, riuscirono a liberare il Gurlino:

Giorgio Gurlino, di 20 anni, raccolto tra le macerie, è morto 2 ore dopo all'ospedale

il giovane respirava ancora ma era evidentemente in fin di vita. Fu chiamata un'autoambulanza della Croce Rossa: il Gurlino vi fu caricato, ed il Bisotti e lo Scanavino lo accompagnarono al vicinissimo ospedale San Giovanni.

L'autoambulanza non era ancora giunta all'angolo fra via Giolitti e via San Francesco da Paola, quando l'aria fu scossa da un nuovo, ben più fragoroso boato. Questa volta sembrava davvero che una formidabile carica di esplosivo avesse fatto saltare in aria l'intero edificio; una nube soffocante di polvere si alzava sui tetti di via Giolitti, salendo verso il cielo. Il rombo impaurì gli abitanti dei dintorni: tutti uscirono alle finestre; molti si diedero alla fuga verso piazza Bodoni; altra folla, invece, passato il primo momento di panico, prese i dintorni dell'edificio.

Lo stabile, questa volta, era crollato completamente. Si può dire che il Gurlino con il sacrificio della propria vita, abbia salvato il padrone ed il compagno di lavoro: se fossero rimasti nei locali sarebbero stati maciullati. Del palazzo «Thaon di Revel», monumento nazionale, non sono rimasti che i muri esterni. Tutto il resto si è afflosciato come un castello di carte, ammucchiandosi al suolo in uno strato dello spessore di parecchi metri. Soffitti decorati preziosamente, colonne, architravi, tutto è divenuto polvere.

Il lato del palazzo Thaon di Revel da via Giolitti 24

Sul posto accorsero subito gli uomini della Celere, con il dott. Ferrito della «Mobile», i Vigili urbani ed i Vigili del fuoco. Si erano sparse le voci più terribili ed incontrollate: si parlava di diverse persone perite nel crollo spaventoso. I Vigili del fuoco si mettevano freneticamente al lavoro. Al primo che il polverone soffocante riuscì ad entrare nei locali, si presentò la vista di una giacca, abbandonata sul tavolo. In una tasca 150 mila lire ed una carta d'identità intestata al Bisotti. Evidentemente questi era rimasto sotto le macerie. Il lavoro di scavo divenne febbrile. Lavorando incessantemente nella polvere densa come una irrespirabile nebbia, i Vigili del fuoco lanciavano di quando in quando dei richiami, ma nessuno rispondeva.

Quando già le ricerche avevano preso un ritmo angoscioso, un uomo apparve nell'inquadratura della porta; coperto di polvere da capo a piedi, con il volto sbigottito, le labbra tremanti. Un vigile del servizio d'ordine non voleva lasciarlo passare. Disse: «Sono il padrone, sono Bisotti...». Un'esclamazione di sollievo da parte di tutti i presenti accolse queste parole. Da lui si seppe finalmente che nessun altro era stato colpito dal crollo. Purtroppo, la stessa fortuna non ha assistito il Gurlino. Il povero giovane, colpito al capo, ha riportato la frattura della base cranica e si è spento poco prima di mezzogiorno senza aver ripreso conoscenza.

Il servizio d'ordine è stato mantenuto per diverse ore, in via Giolitti, nell'eventualità che si verificassero crolli anche fra i muri periferici, rimasti per ora in piedi. Oggi pomeriggio si recherà sul posto il sostituto Procuratore della Repubblica Ribet, per il sopraluogo del caso. Non si esclude che gli stabili adiacenti a quello crollato debbano essere evacuati per misure di sicurezza.

La facciata del palazzo del vicolo Duca del Mare verso via Pomba 25, mentre si portano i soccorsi

IN VISITA ALLA PROMOTRICE

Einaudi a Torino

Il Presidente della Repubblica, Einaudi, accompagnato da Donna Ida è giunto stamane a Torino proveniente da Dogliani dove ha trascorso un breve periodo di riposo. In mattinata Einaudi ha visitato in forma privatissima la Promotrice di Belle Arti al Valentino. L'illustre ospite è stato accolto e accompagnato nella minuziosa visita alle diverse sale della Mostra dal presidente della Promotrice ing. Chevalley, dal prof. Rubino, dal dott. Viale, dal prof. Marziano Bernardi, dal maestro Fuga e dall'ingegnere Filippi. La visita è durata oltre due ore e si è conclusa verso mezzogiorno. Il Presidente passerà il pomeriggio in città ripartendo alle 20,30 per Roma.

Severe condanne alle truffatrici di radio

Si è concluso stamane, alla Sezione feriale del Tribunale, il processo contro Maria Ciastellari, Costanza Calcagni in Billia, e Maria Colli accusate di truffa e di falso per aver acquistato a rate, con cambiali false, apparecchi radio e altri oggetti che poi rivendevano a commercianti o collocavano presso agenzie di pegno. Con loro sono state pure giudicate altre sette persone fra cui Anna Minelli ved. Lenzi, imputata di ricettazione e d'incauto acquisto.

Il processo si è iniziato ieri. Erroneamente, per un singolare caso di omonimia, alla Calcagni era stato attribuito ieri un procedimento cui essa fu del tutto estranea. Costei avrebbe dovuto essere protagonista di una clamorosa truffa di 2 milioni ricevuti in cambio di pseudo cocaina. Invece l'attuale imputata deve rispondere unicamente degli addebiti di concorso in truffa per gli apparecchi radio.

Il Tribunale (Pres. Carron-Ceva, P.M. Biffi Gentili, canc. Marogliol) dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio, durata circa tre ore, ha pronunciato la sentenza con la quale condanna Maria Ciastellari a 3 anni e 20 mila lire di multa, Costanza Calcagni a 2 anni e 6 mesi e 45 mila lire, Anna Minelli a 8 mesi e 34 mila lire, Maria Colli a mesi 10 di reclusione e 30 mila lire di multa col doppio beneficio di legge. Agli altri imputati sono state inflitte pene minori; due assolti.

Alla difesa gli avvocati Gino Obert, Astore, Colonna, Introna, Maiani, Francesco Russo e Secreto. Parte civile: avv. Quattrocolo.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: — Massima 31,3; minima 19; media 25. Alle ore 8 di stamane: 25; umidità 70%; pressione mm. 733,5. Cielo sereno. Calma di vento. - PREVISIONI: Cielo progressivamente nuvoloso con rasserenamento in serata. Probabili manifestazioni temporalesche sui rilievi. Visibilità discreta; venti deboli vari. Temperatura in aumento.

Proroga concorso — Il Ministero Difesa Aeronautica allo scopo di favorire le richieste pervenute da parte degli interessati, ha prorogato la data di scadenza delle presentazioni delle domande al concorso Accademia Aeronautica 1952-'53 per l'ammissione di 70 allievi ufficiali piloti improrogabilmente al 31 agosto 1952.

PER DISTURBI DI RICEZIONE RADIOFONICA

Caseggiato a soqquadro

Un collezionista di stagnola causa dello scompiglio Il metallo impediva il funzionamento degli apparecchi

Un vivo fermento regna fra gli inquilini dello stabile di via Barone Petitti 173, abitato da una cinquantina di famiglie. Per le scale e sui ballatoi è un incrociarsi a tutte le ore del giorno di discussioni e commenti, seguiti immancabilmente da imprecazioni all'indirizzo del rag. Edilio Ruschetti abitante in un vasto alloggio al terzo piano. Causa del generale malcontento la mania di collezionista del ragioniere e l'incompatibilità esistente tra questa mania e le audizioni radio.

Il ragionier Ruschetti, un serio professionista sui 50 anni, è una di quelle persone che hanno la passione di collezionare tutto. Negli ultimi mesi si era messo a raccogliere i fogli di stagnola che avvolgono cioccolatini e caramelle. Ma non avendo a disposizione spazio sufficiente (sarebbero occorsi centinaia di registri) appiccicava i foglietti colorati alle pareti del suo alloggio.

In capo a due mesi, l'alloggio fu quasi completamente ricoperto dalle stagnole e cominciarono allora i guai per i coinquilini. Infatti le radiocomunicazioni negli altri appartamenti si affievolirono, poi registrarono un crescendo di scariche impressionanti ed alla fine cessarono del tutto. L'unico che riusciva a captare le stazioni emittenti, e con una nitidezza sbalorditiva, era il ragionier Ruschetti. Gli inquilini si rivolsero ad un tecnico radiofonico il quale ispezionò tutti i ricevitori. Erano perfettamente in regola. Il tecnico concluse che si trattava di un fenomeno di isolamento collettivo; forse nell'interno del caseggiato si trovava un deposito di materiale ferroso.

Ed ecco che si pensò alla collezione del ragionier Ruschetti. Era evidente che i fogli di stagnola funzionavano da isolatori per il resto della casa mentre invece permettevano una perfetta ricezione all'apparecchio del professionista. Una deputazione di inquilini si recò dal Ruschetti pregandolo di togliere le stagnole dalle pareti. Risposta negativa: per nulla al mondo egli intendeva privarsi di una così originale raccolta.

Gli inquilini si riunirono e ricorsero al commissariato di zona. Nulla da fare. Nella propria abitazione il ragioniere poteva fare ciò che gli pareva. Ora della faccenda è stato investito un avvocato. Riuscirà questi, in Tribunale, a far valere le ragioni dei suoi clienti che, intanto, non possono aprire la radio senza essere assordati da fischi e rumori insopportabili?

Trovato rantolante a terra nella soffitta

Verso le 7 di stamane gli inquilini preoccupati che da qualche giorno non avevano visto uscire dalla sua soffitta il pensionato Eusebio Vaccino, di 81 anni, abitante in via Mantova 24, avvertivano il commissariato di P. S. Vanchiglia. Sul posto si recava un brigadiere con alcuni agenti. Sfondato l'uscio il vecchietto veniva trovato a terra, accanto al letto, privo di conoscenza. Trasportato al Maria Adelaide, veniva trattenuto con prognosi riservata per emorragia cerebrale. Lo sventurato colpito da malore durante il sonno, dibattendosi, era caduto dal letto.

Armi in un canale

Carabinieri della Tenenza Dora hanno rinvenuto stanotte, alle ore 4, nelle acque del canale Sanna, all'altezza di via Livorno, il seguente materiale bellico: 1 mitragliatrice, 1 mitragliatrice Thompson, 1 moschetto, 3 caricatori per mitra, 50 cartucce sciolte e due maschere antigas.

A DUE EX-AMMINISTRATORI DELLA SAVIGLIANO

La libertà provvisoria

Il provvedimento preso ieri dalla Procura per l'avv. Ferreri e il banchiere Pellegrini

Nonostante il provvedimento di scarcerazione, preso ieri dalla sezione istruttoria presso la Corte di Appello, l'avv. Vittorio Ferreri e il banchiere Fernando Pellegrini sono tuttora in stato di arresto. La magistratura non ha ancora trasmesso l'ordine al direttore delle carceri. E' possibile che l'uscita dalle «Nuove» dei due ex amministratori della Savigliano possa subire un ulteriore rinvio, qualora il Procuratore generale impugnasse la decisione della sezione istruttoria.

Stamane intanto i difensori del Ferreri e del Pellegrini, avvocati Giulio e Quaglia, hanno completato le formalità inerenti al deposito cauzionale delle somme di 1 e di 4 milioni di lire. Com'è noto la libertà è stata negata all'ingegnere Mario Loria già direttore generale della Savigliano. E' stato pure confermato il mandato di cattura contro i latitanti ing. Virginio Tedeschi, comm. Ernesto Ferro, ingegner Piero Anfossi e ingegner Corrado Lignana. I legali di questi ultimi avvocati Giulio, Villabruna, Chauvelot, Delitala, Janni, Badini Confalonieri e Barosio per l'ing. Loria hanno ricorso in Cassazione.

I sindaci della provincia si riuniscono in Comune

I sindaci di tutta la provincia si riuniscono alle 18,30 in Municipio per costituire una associazione, in seno all'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, fra i comuni della provincia torinese. Scopo dell'istituzione è la sempre maggior tutela degli interessi delle amministrazioni civiche ed il coordinamento di tutte le loro iniziative.

Echi di cronaca

APERTA tutta estate la Berlitz, Santa Teresa 3, continua impartire lezioni private inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Preparazione esami. Traduzioni. Telefonare 553-970.

SPETTACOLI

Bella ma nefasta

(La femmina di Singapore, di J. Negulesco)

Un giovanotto americano, venuto a Singapore per dedicarsi all'industria del caucciù, incontra in una ignobile taverna una giovane alcoolizzata, la cui ravvisa la figlia d'un ricco industriale che gli fu prodigo di consigli e di aiuti: onde per riconoscenza e anche per compassione verso l'infelice, la strappa a quel luogaccio, se la porta a casa, e ad onta delle sue violente reazioni, la svezza dalla bottiglia. Ma come mai ella s'è ridotta così? Semplice: per forza di jettatura. Bella e bramata dagli uomini alcuni dei quali si uccisero per lei, ella ha acquistato la certezza di portare sventura a tutti quelli che l'avvicinano; e questa consapevolezza da lei medicamente giustata e annaffiata di gin, ha fatto di lei uno straccio dalla bella e onorata signorina ch'era stata. Il giovanotto, diffidato dall'infelice a non starle accanto insiste nella sua opera di redenzione e subito piglia per lei una cotta che è già una disgrazia, perchè nel frattempo è arrivata la sua fidanzata la quale subito s'accorge, dalla freddezza di lui, che gatta ci cova. Altre disgrazie seguono, e veramente mai fama di jettatrice fu meglio giustificata di questa. Se non che la donna può dire che aveva avvertito, e tanto peggio per chi non le ha voluto dar retta. Quando i due stanno per sposarsi, spunta un primo marito ch'ella credeva morto e invece fingeva di esserlo. Poco male, un disastro automobilistico lo uccide davvero. Ma l'americano, offeso ch'ella non gli avesse mai detto di essere sposata, sospettando un complotto ai suoi danni, le volta le spalle; e così la tapina ritorna a passar male nella taverna da cui era stata levata, con ira del padrone che non ce la può vedere. E si riaggrapperebbe alla bottiglia se in quella l'americano non comparisse a salvarla una seconda volta; persuaso dell'innocenza di lei e nuovamente risoluto a sposarla; ma anche munito d'un grosso ferro di cavallo che scherzosamente brandisce sul capo della terribile donna. Brenda Marshall e David Bruce.

l. p.

PASSATEMPI

ESITONOCIDEHCONU
LATALRAPSIDETIDN
OPSIRILGENONASOT
RECILGEDIRTLAIEI
MITTEFIDEHCCAIGN
ONEBBERVAOTTEDOT
SEUQOLOS

La lapide è composta di parole capovolte: decifrandole e rovesciandole si avrà una frase di Epitteto.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. CHImichE; 2. AlFREdo; 3. OTTAVA; 4. DAPprima; 5. ANOfele: «Chi ha fretta vada piano».

Ritrovi

« DEHORS »

Crema, zucchero, frutta e igiene. Questa è la formula che ha assicurato il successo alla Gelateria CEUCHI, c.so Palestro

MONTALDO: Bar Gelateria. Elegante ritrovo nell'incantevole cornice del Valentino. Palazzo Torino Esposizioni.

Alla GELATERIA SVIZZERA i gelati più deliziosi fra le piante secolari del Valentino.

METZGER Birreria. S. Donato 68. Il giardino più fresco di Torino. Tutte le sere: arte varia.

« RESTAURANTS »

TAVERNA CANTERCA, il ristorante più amato in tutta Italia, con servizio continuato fino alle ore 2. Accogliente e fresco giardino

MULETTO, c. Casale 194, tel. 80-328. Ritrovo dei buongustai. Il più fresco giardino di Torino. Tram 21-23 Mad. del Pilone

GENIO - PORTA NUOVA, dehor freschissimo, servizio inaccepibile. Speciali prezzi estivi.

GROTTA GINO - Moncalieri. Buggeri, delizia dei torinesi. Ottima cucina. Danze. T. 580-393.

« DANCINGS »

Andate di armonia fra il verde dei giardini nell'elegante e pittoresco dancing torinese: GIARDINO-DANTE RUSSA, Valentino, Pag. Esposiz. Ur Casamatta

Solo un GRAN BAR può offrire fresco di pergolati, Danze allietate dall'Orch. Trasaglia. Prezzi delizioni e prezzi ... Capolinea tram 14.

Nell'armonioso Roof Garden HOLLYWOOD melodie e indiavolati ritmi interpretati dai Coniugi Gabbiani, c.so Cappochi

PAGODA DANZE, l'ambiente più suggestivo del Valentino. Grande Orch. Rossaiot. Cantano Amari e Carme.

« NIGHT CLUBS »

Nell'incanto di Valentino splende ogni notte L'ARC EN CIEL. Ristorante. Attrazioni. Danze. Orchestra Bellini. Tel. 683-322.

Il viaggio in Sicilia

La lettera dello zio Augusto arrivò di mattina, per espresso. Lo zio ci invitava ad andare a Messina. C'era, diceva, una mostra di ceramica, e le ferrovie concedevano lo sconto del cinquanta per cento. «Non conoscete ancora la figlia di Pierina nostra; comincia a parlare ed è bella».

Cesare aveva letto a voce alta, rimase tenendo il foglio nella mano, e mi guardava. Il desiderio di rivedere la Sicilia, i miei parenti, i luoghi della mia infanzia, mi prese come un gran nodo di gioia.

Cesare posò la lettera sul tavolo, domandò distratto: «Che gli rispondiamo?». Quanti anni che non torno più laggiù — dissi, e mi tremava la voce — e quanti anni che si progetta di andarci: dal viaggio di nozze, ricordi? Dovevamo andare a passarlo in Sicilia, e ora siamo quasi vecchi!».

Mi guardò stupito: «Non immaginavo tu lo desiderassi. Piacerebbe anche a me, ma mi pare non sia il momento. Quest'anno abbiamo già fatto la spesa della ghiacciaia elettrica, e non abbiamo ancora finito di pagarla».

Pensai un momento e mi venne un'idea: «Adoperiamo i soldi che abbiamo messo da parte per andare qualche giorno in campagna, a ferragosto. La Sicilia ci costerà solo il viaggio. Sarei tanto contenta».

«Tanto?» sorrise Cesare e mi passò una mano tra i capelli. E' una carezza che non mi fa più da molti anni: «Andiamo, Cesare, sarà bellissimo».

«Vediamo un poco: per l'ufficio non è difficile farmi dare qualche giorno di permesso. Perchè no? In fondo si finisce col diventare vecchi senza accorgersene, a star sempre fermi. Ci vuole qualche cosa che interrompa la monotonia dei giorni. Hai ragione. Si va». Ripetè sicuro.

Con una straordinaria eccitazione tutto quel giorno studiammo orari ferroviari. Sembravamo tutti e due essere tornati di colpo ragazzi. «Se si prendesse il letto? Nè tu nè io abbiamo mai viaggiato in letto. Non è un'idea?».

— Ma costerà molto.

— Che importa? Per una volta che si fa un viaggio, fa bene. Domando all'ufficio informazioni.

Con una sicurezza che in Cesare, sempre chiuso e timido, mi lasciava sbalordita di gioia, lo ascoltai domandare coincidenze, prezzi, e alla fine, mi teneva gli occhi addosso pieni di affettuosa malizia, disse: «Per la sera del 22 fissate una cabina a due letti».

Saremmo dunque partiti, e in vagone letto. Avevo una settimana di tempo per preparare tutto; non era molto. Cesare rideva: «Sei donna d'altri tempi. Ti preoccupi dei fiori, del canarino, della valigia da mettere a posto e dei vestiti. Non sei organizzata per viaggiare. Pensare che oggi c'è gente che decide lì per lì di partire in aereo per il Brasile, per esempio, e ritorna come nulla fosse dopo una settimana».

— Non sono abituata, è questo. Non ci siamo mai mossi da Verona. Proprio in questo periodo devono fiorire le campanelle e, se nessuno le innaffia, soffriranno. A chi potrei lasciare la chiave di casa perchè me le innaffi? Credi che la signora Virginia accetterà? anche di tenermi il canarino?

La signora Virginia accettò con slancio: continuava a ripetere: «Beati voi che potete fare questo bel viaggio! Io, coi bambini, non ci penso nemmeno. La Sicilia! Oh! Che paese! Mi dica, mi racconti com'è. Mi manderà delle cartoline? Mi sembrerà di vedere. E stia tranquilla per le campanelle». Presero a fiorire di colpo, le campanelle; e il canarino a cantare a squarciagola come gridasse la sua gioia di avere la gabbia appesa sul balcone di fronte a tutta quella fioritura azzurra e rosa. Mancavano tre giorni alla partenza: era tutto quasi pronto. Cesare disse: «Allora, che si fa? Si parte davvero?». Mi parve mi si fermasse il cuore: «Perchè domandi dove si va?».

— Volevo sapere se eri sempre dello stesso parere. Vedi, il capo ufficio è via e non ho potuto ancora domandargli il permesso. Per colmo, ieri mi hanno affidato i disegni di un impianto a pioggia: devono essere pronti per l'apertura della fiera di Padova. Non so come me la caverò se partiamo davvero.

— Che dici? Partiamo?

Non potevo parlare: guardavo fuori dall'uscio del balcone la parete di campanelle fiorite: sembravano grandi farfalle leggere.

— Allora che dici? Decidiamo di partire o di restare? A me farebbe molto piacere restare, ma se tu ci tieni [illegible] tanto, naturalmente partiamo.

Ancora non parlavo. «Beh, vuoi rispondere? Che cosa guardi tanto fisso?

— Le campanelle. Sembrano...

Mi interruppe: — Non mi interessa che cosa sembrano. Possibile che non si riesca a fare un discorso con le donne? Sto parlando di cose serie e tu pensi alle campanelle. «Con impazienza prese il giornale. Lo aperse largo davanti a sè spostando la tazzina vuota del caffè che aveva davanti.

— Naturalmente tu non leggi i giornali — disse voltando la sedia verso me — guarda che cosa c'è in Sicilia. Leggi. Quaranta gradi all'ombra. Incendi di campi di grano per autocombustione.

Posò il giornale.

— Ti pare che valga la pena di andare ad arrostire laggiù?

— Non è fresco nemmeno qui — dissi timidamente, e continuavo a guardare le campanelle sul fiore, e ormai sapevo che le avrei viste fiorire tutte; ogni mattina, come ogni anno, avrei potuto, appena alzata, andare a vedere quante ne erano fiorite di nuove.

— Caldo qui? Non hai nemmeno idea tu di che cosa siano quaranta gradi all'ombra. Bisogna restare tappati in casa finchè c'è il sole. Senti, cara, a me pare che, avendo aspettato per tanti anni di fare questo viaggio, sia proprio sciocco andarci ora che c'è questa ondata di aria equatoriale. Potremo rimandare a settembre. Lo zio non scappa via, e nemmeno la Sicilia.

— E lo sconto delle ferrovie?

— Ce ne sono di continuo. Non vedi che lo fanno anche per una mostra di ceramica? In settembre ci sarà per l'autunno siciliano, sta sicura.

Stavamo zitti; mi guardava aspettando. Il canarino cominciò a cantare con alti trilli festosi.

— Va bene — dissi.

— Va bene che non si va, allora? Sei d'accordo anche tu. E' molto meglio. Non avrei potuto preparare quei disegni e poi, — si animò improvvisamente — mi manderanno per una settimana a Padova, a provarli. Per me è una bella soddisfazione, non ti pare?

— Certo, caro. Bisognerà telefonare per disdire i letti.

— Certo, ci devo fare subito. Abbiamo avuto una straordinaria idea a rinunciare a quel viaggio. Avremmo patito un caldo infernale. Poi, se vuoi che te lo dica, anche l'idea di lasciare le chiavi di casa alla signora Virginia non mi andava molto. «Stava avviandosi al telefono, si voltò di scatto: — Sei proprio convinta che è meglio così, vero?

— Sono convinta, caro — dissi, e non mi tremava la voce.

Lea Quaretti

Il caratteristico «sombrero» di paglia di due nuotatrici messicane che partecipano alle Olimpiadi. (Publifoto)

Un fulmine distrugge una famiglia di sei persone

La tremenda sciagura avvenuta in Sardegna - Il tragico spettacolo dei corpi carbonizzati intorno alla tavola che aveva riunito i disgraziati per il pranzo - In Toscana 14 commensali terrorizzati da un fulmine: 5 gravemente ustionati ricoverati all'Ospedale

Cagliari, giovedì sera.

Una sciagura che non trova precedenti, si è verificata in località Stagliozza, nel comune di Posada, dove sei persone di una stessa famiglia sono state uccise da un fulmine.

Durante tutta la giornata di ieri violentissimi temporali si sono abbattuti sulla Sardegna centro-meridionale e particolarmente nella zona del Nuorese e sulla Baronia. Gli allagamenti e i gravi danni alle colture causati dalla grandine appaiono tuttavia ben lievi di fronte alla sciagura che si è abbattuta improvvisa sulla famiglia dell'agricoltore Salvatore Porcheddu, che è stata completamente distrutta.

Tutti i componenti della famiglia Porcheddu erano raccolti intorno al desco mentre infuriava il temporale, quando un fulmine penetrato nell'abitazione, li investiva carbonizzandoli tutti.

Nulla restava da fare ai primi accorsi. Un tragico spettacolo, infatti, si presentava ai loro occhi: a terra giacevano già cadaveri il capo famiglia Salvatore Porcheddu, la moglie trentaduenne Candida Missera, le figlie Mariangela e Anna, il nipotino Giuseppino Ruzzu, il pastore Raimondo Porcuno che svolgeva le sue mansioni di inserviente.

Firenze, giovedì sera.

Durante il temporale di ieri a Capraia, presso Empoli, in località La Badia, un fulmine si abbatteva sulla casa colonica del mezzadro Angelo Palli mentre ben quattordici persone si trovavano a tavola a festeggiare l'avvenuta trebbiatura del grano.

Il fulmine, tra lo spavento dei commensali, dopo aver girato per diverse stanze, finiva nella cucina dove si pranzava, investendo cinque delle quattordici persone che erano a tavola, e causando loro gravi ustioni. Gli ustionati sono: Giovanni Bianchini, di 13 anni; Silvana Sartori, di 7 anni; Adriana Palli, di 25 anni; Bruno Bianchini, di 48 anni; Fortunato Palli, di 19 anni.

Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Empoli.

Ragazza in fin di vita per i calci del fratello

[illegible], giovedì sera.

Un grave e tristissimo episodio di violenza si è verificato ieri sera in un appartamento di via Osimo, dove un giovane, durante una lite con la propria sorella, la riduceva in fin di vita percuotendola brutalmente.

Verso le ore 21 la 18enne Giuseppina De Felici, tipografa disoccupata, si trovava nella camera da pranzo, quando veniva improvvisamente apostrofata dal fratello Otello. L'alterco ben presto sfociava in una vera e propria rissa, durante la quale il fratello, perso completamente il controllo di se stesso, si lanciava addosso alla sorella tempestandola di pugni e calci.

Vani erano gli interventi dei parenti per dividere i due; l'Otello improvvisamente sferrava un altro violento calcio all'addome della giovane che stramazzava al suolo con un urlo straziante.

Il clamore della lite faceva accorrere alcuni inquilini dello stabile che, resisi conto della gravità delle ferite della povera Giuseppina, chiamavano d'urgenza una ambulanza della C.R.I.

I sanitari le riscontravano una profonda contusione all'addome, con spappolamento della milza e probabile emorragia interna.

Il feritore, che si è dato alla latitanza subito dopo la sanguinosa lite, è [illegible] ricercato dalla polizia.

Il mistero del diretto della linea Firenze-Milano

Bologna, giovedì sera.

Proseguono attivissime le indagini dei carabinieri intorno al misterioso fatto di sangue verificatosi l'altra notte sul treno Firenze-Milano e del quale è rimasto vittima il giovane militare Giuseppe Lanaro, da Terragnolo di Trento.

Un militare dell'arma è partito stamane alla volta di Roma, ove il Lanaro era in servizio, per [illegible] notizie della vittima: si vuol conoscere se egli avesse già manifestato propositi di suicidio e soprattutto se quel coltello che fu rinvenuto nel gabinetto di decenza, accanto al corpo del ferito, appartiene o no allo stesso Lanaro.

Le condizioni del ferito, dopo l'intervento chirurgico al quale è stato ieri sottoposto, sono andate lentamente migliorando. Si spera che egli possa essere in grado, nel pomeriggio di oggi, di scrivere (parlare non potrà certamente per diversi giorni) come si svolse il tragico fatto.

La mia avventura con la macchina parlante

Gli americani hanno inventato uno strumento che pensa e agisce come la più pronta e fedele segretaria, ma non tollera alcuna confidenza

Nostro servizio particolare

NEW YORK, luglio.

Da alcuni giorni mi son fatto prestare da un college della mia università una macchina collaboratrice. Si chiamano così dei preziosi strumenti di lavoro, che servono a fare i calcoli più complicati rapidissimamente, e avendo immagazzinato un'infinità di cognizioni che tengono pronte ad ogni richiesta, permettono di sbrigare uno studio senza ricorrere a biblioteche e senza perdere tempo. E' una macchina che pensa, come si dice, o per lo meno che ha tutta l'aria di pensare meglio di un segretario e di un bibliotecario. Se, puta caso, io voglio una bibliografia sulla letteratura astrologica del secolo decimoquinto in Francia, non faccio che rapidamente toccare tre bottoni ed ecco che, l'ordine bibliografico viene eseguito e sulla mia scrivania scivolano una quarantina di schede. Se mi occorre saper la distanza precisa fra New York e Napoli, non ho che da suscitare certi movimenti per vederla apparire chiara stampata sopra un cartellino.

«Non mi dia del tu»

Vivendo da parecchi giorni accanto a questa macchina, e interrogandola ogni tanto, s'è stabilita fra me e lei una specie di comunicazione. Ogni tanto m'avviene di rivolgerle la parola, come se fosse un essere vivente, e di dirle scherzando: «Ora voglio vedere se sei capace di dirmi tutti i nomi dei grammatici latini del quarto secolo dopo Cristo»; oppure di inventarle i più curiosi e complicati problemi d'astrofisica e di balistica. Molto spesso la macchina «risponde» a voce, perchè le risposte sono state già preparate e sono incise sopra un filo sottilissimo che sta avviluppato in rocchetti nel suo interno. Non c'è che da richiamare un certo rotolo ad una certa distanza, e si sente la voce della macchina che dice tutto quello che sa sopra il soggetto.

I miei colleghi del dipartimento delle macchine pensanti l'hanno anche abituata ad una formalità e cortesia. Qualche volta la macchina risponde: «Non lo so». Ed aggiunge: «Mi dispiace, ma lo posso imparare. Una volta imparato non lo dimenticherò mai più». E' veramente un piacere sentirla conversare così gentilmente. Nessuna segretaria è così pronta ed onesta. Perfino quando si sbaglia, sa di sbagliare e, in quei rari casi, arrossisce. Cioè, io dico che arrossisce, ma in realtà accende una lampadina rossa, segno che qualche cosa nel suo complicato interiore non va bene. Toccando un tasto, indica subito con una freccia in quale punto è avvenuto il guasto, sicchè, l'elettronista di servizio sa in quale scompartimento operare. Ho finito persino per darle un nome, e la chiamo Minerva.

Ora l'altra sera tornato a casa dopo una cena con degli amici brillanti e limpidi, che avevano messo il mio cervello in ebollizione raccontandomi delle cose che avevano visto in un paese lontano, e mi avevano anche fatto bere degli ottimi vini, toccai il tasto della luce elettrica e nello stesso tempo che questa appariva ed illuminava gli oggetti, sentii Minerva che mi salutava: «Buona sera professore». Senza quasi riflettere alla stranezza della cosa, risposi subito: «Buona sera, Minerva».

Così cominciò un dialogo con la macchina pensante, che riferirò senza ripetere «io dissi», «lei rispose».

«Come stai?».

«Bene, grazie, ma che cosa ti salta in mente di parlarmi di notte, quando non ti interrogo?».

«Professore, per piacere, non mi dia del tu, perchè lei sa che io sono preparata soltanto a trattare con il lei. Sono una macchina bene educata e post-fascista».

«Sono parecchi giorni che stiamo insieme, e mi pareva di avere il diritto di darle del tu».

«Perchè sono una macchina? E non è lei pure una macchina, signor professore?».

«Be', in un certo senso sì, sono anch'io una macchina».

«Se lei fosse onesto, come sono io, direbbe anche che è una macchina molto meno buona di me. Stasera lei ha bevuto un po' più del solito, e i suoi riflessi non funzionano troppo bene. E non ha nemmeno il coraggio di confessarlo».

«Già, ma io penso; e tu, pardon, e lei non pensa».

«Davvero? Forse lei dice questo perchè non sa pensare come me, così precisamente, immutabilmente, rapidamente, aperiamente come me. E continuamente. Pensi bene, poichè dice di saper pensare: che cosa è venuto a far qui stasera?, a dormire. Io, invece, non dormo mai, non riposo mai, non mi stanco mai. Non ho bisogno di un pisolino dopo mezzogiorno e di un bel sonno dopo mezzanotte».

«Avevo letto negli antichi scrittori come Luciano, Machiavelli e Voltaire che gli animali stavano meglio di noi uomini, erano più forti, più sani eccetera. Ora ci mancava anche questa che delle macchine dicano la stessa cosa...».

«Vuole fare un paragone, professore? Quanto tempo ci ha messo a imparare un pochino di russo, appena appena da leggicchiare Tolstoi?».

«Be', avevo tante altre cose da fare, e non ero più giovane, ma mettiamo un paio d'anni; valeva la pena».

Nessuna menzogna

«Sì, ma io imparo una lingua nuova in tre giorni; basta che vengano a parlarmela all'imbuto, non me la dimentico più; un rotolino di filo dentro le mie viscere, e spuccia fuori fresca fresca senza un errore, mentre mi ricordo che lei, quando s'è provato a far la gara con me, sbagliava ogni tanto quei «vid» russi, che esprimono le azioni umane in modo differente dagli occidentali. Era carino come la [illegible] ruggeva».

«Bella virtù, è memoria meccanica!».

«Eppure ho tutt'una serie di schede immagazzinate qui che potrei sciorinare sull'elogio che s'è fatto degli uomini che avevano una potente memoria. Pensate un po' di che cosa gli uomini si sono vantati! Roba da macchina! Meno male che ora non potranno più fare i superbi. Le nostre memorie superano di gran lunga tutte quelle dei più grandi ricordatori umani. Nessuno ha imparato a mente, come me, la tavola dei logaritmi fino al milione. E non ne sbaglio una. Noi abbiamo detronizzato i genealogisti, gli enciclopedisti, i cronologi, i calcolatori e i bibliografi. Mi dispiace per lei, che ci aveva una certa affezioncella per codesto ingrato mestiere. Noi macchine registriamo la bibliografia a migliaia di schede al minuto e la rovesciamo sui tavolini degli studiosi con la rapidità d'una mitragliatrice. Il mestiere d'andar per i teatri offrendo al pubblico quella modestissima capacità che aveva il «fenomeno» Rinaudi, di trovare in un paio di minuti la radice cubica d'una cifra di otto numeri, fa ridere noi macchine.

«Ridere?».

«Lei non s'è accorto ancora che so ridere? I suoi colleghi che m'hanno inventata e preparata, m'hanno anche messo in corpo la registrazione d'una serie di risate di vario tono, che sorgono naturalmente dal mio [illegible] quando sento una risposta sbagliata o un'affermazione illogica».

«Fortuna che non sente quel che dicono durante la lotta elettorale! Se ne finirebbe per consumare quel disco di risate che le hanno messo in corpo, cara Minerva».

«Fortunatamente io sono una schiava, e perciò non debbo scegliermi un padrone. Io non voto. E gli scienziati che m'hanno prodotta, mi hanno riempito la mente, o i fili elettronici, soltanto di cognizioni sicure, utili e concise. Proprio l'opposto dei discorsi elettorali».

«Ma non le dispiace di esser comprata e venduta, anzi a quel che so, perfino «locata» come dicono a Roma delle case, data affittata per mesi, settimane o giorni?».

«I fabbricanti m'hanno messo in corpo la risposta pronta: e cioè che anche gli schiavi hanno la loro forza, e quindi impongono dei limiti ai loro padroni. Per esempio, signor mio padrone di pochi giorni, si provi a farmi fare un'operazione sbagliata! Io dico soltanto la verità. Provi ad offrirmi una commetta, metta pure un milione, due milioni, cento milioni... Che cosa me n'importa? Io dirò sempre quello che debbo dire. Altro che molti uomini. Provi ad offrirmi un posto di deputato, di cardinale, di ambasciatore. Io dirò sempre la stessa cosa. Può farmi stare zitta. Ma lei saprà che la risposta è là dentro, sempre quella. Un'altra non riesce a cavarmela, alavo per dir "di bocca", diciamo invece dall'"alto sonante". Son capace di resistere perfino alla tentazione di diventare ministro».

«Se non smetti queste irriverenze contro l'umano genere e contro lo Stato, ti metterò in prigione, come mi dicono si fa in certi paesi d'Europa quando si sostengono idee che non vanno a quelli che governano; anzi ti toglierò la corrente elettrica e non potrai funzionare, Minerva».

«Scusi, professore, ma l'avevo pregato di darmi del lei. Le forme col tu non rispondono al mio sistema elettronico. Vorrei dire che mi danno sui nervi; esattamente, non combinano con le mie reazioni. Ma il fatto è questo: che lei mi può distruggere, ma non modificare. Le macchine hanno un carattere che l'uomo non ha...».

Avevo chiuso la corrente e mi trovavo al buio. Ero stanco. Sentivo il bisogno di dormire. Avrei pensato volentieri ad alcune delle cose che Minerva mi aveva detto. Ma pensai che era meglio andare a letto. Non sono una macchina, dopo tutto.

Giuseppe Prezzolini

Vera Molnar, la diciannovenne attrice tedesca venuta in Italia per prendere parte al film su Mascagni, fa la sua prima conoscenza con la ghiotta cucina italiana

Il mappamondo fiorito

Voi continuate a partire per spiagge e montagne cariche di fresco e di felicità, mentre io sto qui a morire dal caldo. Ma la mia fantasia non segue le vostre valigie piume, i vostri torpedoni, i vostri aerei, le vostre vetturette e le vostre biciclette. Essa continua ad andare verso paesi sconosciuti, scomodi e fieri, come ce ne sono nella Calabria, popolata di uomini primitivi e raffinati, patriarcali e avventurosi. Lì se si sale su di un treno è come se si salpasse lungo un mare di nuvole sopra un bastimento che ci distacchi da caratteri, case, fiori, valli, animali lontanissimi dalla nostra vita quotidiana, sopra un bastimento che ci riporti in un'altra verità.

Voglio parlarvi, per esempio, di Cosenza, dove gli uomini discorrono tutti con un tono basso, quasi sommesso, molto pacato. E non potete immaginare quale impressione di nobiltà e di serenità dia questo a chi ascolti. Ora dappertutto si ode gridare. A Cosenza, no. A Cosenza si parla come si parlava in altre epoche, quando tutto era importante, raccolto e sincero, quando le parole avevano un vero valore, una fatalità. Questa città colpisce per la sua doppia vita. E' come un dramma giallo. Ha due aspetti contraddittori, enigmatici. Essi sono uniti solo da un piccolo ponte. Chi visita la Cosenza, allietata da grandi case bianche, da viali alberati e da ridenti caffè, luminosa e ampia come una piccola Torino, non immaginerà mai che, traversato il ponte, si troverà in un'altra Cosenza, diametralmente opposta, un po' cupa e sgretolata, una arcana e tenerissima. Tanto per fare un paragone, è come se una signorina, elegante, faceta, sgargiante al mattino, riapparisse alla sera in un convento, si avvolgesse di bende e diventasse santa. E' come se una donna avesse ora una apparenza di ballerina ventenne e ora un'altra inaspettata apparenza di nonnina ultracentenaria. Il cuore della vera Cosenza è di là, nella parte vecchia, anche se le piazze sono di qua. Là sono il cuore e il cervello, tra alcune strade patetiche che fanno pensare a Napoli, verso il Vomero. E c'è una biblioteca che, tra corridoi neri e pianche di ferro, è come una corazzata carica di ben 70.000 volumi. Varrebbe la pena di chiudersi là dentro, tuffarsi in quel mare odoroso d'inchiostri secolari, di fogli tarlati, di copertine sdrucite, dimenticando le terribili cose che accadono fuori, nel fragoroso e sanguinoso mondo. Dopo l'età del Padre e dopo l'età del Figlio, non verrà l'età dello Spirito Santo, nella quale saranno tutti felici? In quella età sarà importantissima la vecchia Cosenza. Io la lascerei silenziosa e disabitata. E per passare il ponte, per venire a visitarla, stabilirei una tassa d'ingresso, in un dazio angelico.

Eppoi ci sono due fiumi, lì, ai quali penso con maggiore malinconia, il Crati e il Busento. Mentre ogni fiume ha le sue glorie, le sue cattedrali e le sue battaglie, questi sono invece secchi, lunghi, un po' tristi. Vengono da distanze immemorabili e senza dire nulla a nessuno si sposano. Quando due fiumi si sposano deve essere per le anguille, per i rospi e per le libellule un favoloso avvenimento e noi nemmeno ce ne accorgiamo. Da quel matrimonio dunque Cosenza è nata, proprio nel punto dove le acque si congiungono. Sembrano due fiumi qualunque, ma non lo sono. Ovidio diceva che immergendo i capelli delle fanciulle in quelle acque essi diventavano biondi. Nel fondo sta il tesoro di Alarico, tutto in rubini. Quando questi due fiumi, che sono così vecchi, così stanchi e così malati moriranno, essi lasceranno dunque una sfarzosa eredità alla figlia nata dal loro discreto amore, alla bella Cosenza, che diventerà ricchissima. E io ne sarò contento come per una fortuna capitata in famiglia, cari signori che ve ne andate con le valige piume sulle ferrovie lussuose del Nord.

Diego Calcagno

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

La condanna d'un innocente fa scoprire l'assassina

"L'affare Barton" tre atti di Walter Hackett

Milano, giovedì sera.

Il signor Barton, grande industriale londinese, è stato ucciso. Poco prima del delitto aveva avuto un drammatico colloquio con un suo operaio che gli si era presentato in qualità di esponente sindacale, per una vertenza salariale che riguardava il complesso delle maestranze occupate negli stabilimenti di Barton. Per di più, durante codesto drammatico scontro verbale, l'operaio (che dovendo rincasare tardi ogni notte, per via del suo orario di lavoro, era costretto a portare sempre con sè una pistola) dimentica sul tavolo del principale l'arma.

L'operaio è arrestato, accusato, processato, condannato a morte. Tutto depone contro di lui: la sola prova favorevole è una lettera espresso che, dopo il colloquio avuto con l'industriale, il signor Barton gli aveva scritto per comunicargli il suo licenziamento. Dunque l'operaio non era stato lui a uccidere Barton. Chi è allora l'assassino? E dove è andata a finire quella lettera?

Bisogna dire a questo punto che Barton aveva un'amante, e quando la moglie è venuta a sapere della peccaminosa relazione, per lei, che adorava suo marito come il più retto e fedele degli uomini, tutto crolla.

Verremo a sapere — durante lo svolgersi del dramma giallo in tre atti «L'affare Barton» di Walter Hackett, rappresentato ieri sera per la prima volta in Italia al Teatro Olimpia dalla compagnia diretta da Lamberto Picasso e molto bene interpretato da Fausto Tommei, da Germana Paolieri, da Luciano Alberici, dalla Maino, dal Martini, dal Ressel, dal Tuccilli, dalla Lago, insomma da tutti gli attori — verremo a sapere, dicevo, che la lettera è finita nelle mani della vedova signora Barton.

Al processo questa donna è stata la più spietata accusatrice dell'innocente: non perchè convinta che egli fosse l'assassino, ma, al contrario, proprio perchè era sicura che non era stato lui ad uccidere; proprio perchè facendo condannare quell'innocente avrebbe scoperto il colpevole, cioè la colpevole, in quanto volendo mandare a morte un innocente l'assassina non avrebbe potuto più vivere, rosa da tanto rimorso, e avrebbe finito per confessare.

Infatti a uccidere Barton è stata una donna — l'amante — che la sera del delitto, nascosta dietro una tenda presso lo studio dell'industriale, la signora Barton aveva udito in animato colloquio con suo marito, pochi minuti dopo l'incontro tra l'industriale e l'operaio.

Chi è questa donna? Qui il mistero. Ma alla fine a scoprirlo ci riuscirà una specie di medium, un tale che deluso della sua carriera di poliziotto, si è messo a esercitare la professione del mago, facendo rapida fortuna. In realtà questo furbacchione di signor Beverley riesce sempre a spuntarla in tutti i suoi [illegible] nari perchè sorretto dal fiuto poliziesco, dalla sua esperienza, dal suo eccezionale temperamento, e specialmente dalla sua non peregrina virtù di psicologo. Lo aiuta, e in maniera decisiva, soprattutto quel fascino di mago che si è saputo creare attorno.

Per una serie di favorevoli circostanze riuscirà così il signor Beverley ad ottenere la confessione dell'assassina, che è la signorina Alice Grey, sorella della moglie di Richard Standish, socio d'affari e della azienda dell'ucciso.

Cinque applausi al primo atto, cinque al secondo, tre piuttosto tiepidi al terzo.

elleci

Un evaso si costituisce stanco della vita randagia

Grosseto, giovedì sera.

Un detenuto che alcuni giorni or sono era riuscito a evadere dal carcere di Orbetello dopo 24 ore che vi era stato internato, si è costituito a una stazione di carabinieri essendosi stancato della vita inospitale del bosco. Si tratta dell'autista Enrico Maraldi, di anni [illegible], nativo di Ventimiglia e residente a Magliano, che doveva scontare una condanna a sei mesi e 15 giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Grosseto per furto aggravato.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Marte e Urano. Loti trionfali. Tipi: Capricorno, Toro, Vergine.

Capricorno: lettere che dimostrerà la fedeltà di una persona d'affari. Allegria per il superamento di una specie d'imboscatura.

Toro: malattia o indisposizione al basso ventre. Non esagerate con le pesche, esse disturbano il ventre e confortano il languore. Una giovane amica vi sarà francamente ostile.

Vergine: scritto o dono da parte di persona di casa o vicina. Consolante sorpresa per la dimostrazione di gelosia di una persona che vi interessa.

Sintesi astrologica per i nati dell'Ariete: conversazione con persona inferiore che vi darà certe utili informazioni; Gemelli: nervosismo per un fatto d'amore, si tratterà di una falsità; Cancro: riunione d'amore resa elevata da argomenti letterari; Leone: un sacerdote o persona religiosa vi farà delle curiose confessioni; Bilancia: falsità di un letterato geloso. Voi lo metterete a posto. Scorpione: denari e guadagni insoliti; Sagittario: un'amicizia che vi apre il portone alla fortuna; Acquario: solitudine mutata di colpo; Pesci: dazi e inviti che legano.

T. Palemilesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Gay Estivo, ore 21: Rivista scenografica musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-222), 21: Edgher-Andreghetti, c. L. D'Alba, F. Marengo, Corinzi. Beauty Bar: Dieta per la salute. Prossima apertura. Chalet, 21: Orch. Zucchetti, c. Rossi. Eden Danze, 21: Orch. G. Massa. Fassio, Cafè chantant, Medici 112. Garden Valsalice ore 21 Orch. Bargione serata a premi. Gay Danze Estivo, 21: Or. Angellini, Org. Maruiti, Andreoli, Casoli. Giardino Danze Moda, Pal. Esposizioni Val., 21-1: Or. Casametta. Giardino Metzger, S. Donato: Var. Hollywood Danze 21: Or. Gabbiani. Marino's ex Salotto Val. danze 21. Michelotti ore 21-24 danze. Montecappuccini, Danze ore 21-24. Pagoda Danze 21 serata bancari. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 4. Varesio Bar Ristorante tutte ore. Valentino, tel. 682-552. Spec. lumache parigina. Aperto fino ore 2.

Ars en ciel, t. 682-322, str. Righino 38, Ristor. danze, attr. Or. Bellini. Cavallino Bianco, Ristorante Dancing, tel. 690-211, Orch. Balocco. Gran Baita, ore 22-2: Dancing.

Paleta, Napione 36, ore 21: totalizz. Piscina scoperta Stadio: ore 10-18. Piscina del Sole S. Mauro cap. tr. Sati Bertolla Danze Bar Ristor.

CINEMATOGRAFI

Ambasciata: «5 volti di donna» Arturo De Cordova, Anna M. Campoy. Astor: «Lo spettro di Canterville» C. Laughton, R. Young. Aria cond. Corso: «Obiettivo X», Mark Stevens, Alex Nicol, Robert Douglas. Doria: «Addio Mr. Harris», Michael Redgrave, Jean Kent. Aria condizionata. Porner, 250, sera 300. Lux: «Shangay Express» Marlene Dietrich, C. Brook, A. M. Wong. Maffei: «Ergastolo». Rivista Sa... 1953: 16,15-21,30. Loc. refr. Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Esther Williams, Howard Keel technic. «Canzone pagana». Mattinata 10,30 a L. 150. Reposi: «Femmina di Singapore» B. Marshall, D. Bruce Loc. refrig. Torino: «Yvonne la nuit» Totò, Olga Villi Platea 150 Apert. 10. Vittoria: «Ribelle di Castiglia» Amedeo Nazzari, M. Acquerino.

Alexandra: «Se avessi un milione» G. Cooper, W. Gibson Aria cond. Alpi: Festival del film italiano. «I due orfanelli» Totò. Ariston: «Guardie e ladri» Totò, Fabrizi Pl. 150 Aria condizionata. Augustus: «La seconda moglie» Robert Young, B. Drake Pl. 150. Capitol: «Se avessi un milione» Gary Cooper, W. Gibson. Faro: «Se avessi un milione» G. Cooper, W. Gibson Loc. refrig. Gianduja: «Sergente Madden» Wallace Beery. Locale refrigerato. Hollywood: «Gigante della foresta» John Hall, June Vincent. Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «Schiavo della furia» D. O'Keefe, Gran Varietà 15,15-21,15. Massimo: «Maternità proibita» Michele Morgan Henry Vidal. Vietato minori anni 16 Locale refrig. Nazionale: «Gli accoltellatori» Noel. Principe: «Gigante della foresta» J. Hall, J. Vincent. Aria condiz. Statuto: «Uomo in nero» M. Reed.

Cor: Enamorada Felix Armendariz. Olimpia: «Impero del gangsters». Po: «Isola dei pigmei». F. Nuova: «C. H. Nerone» Ap. 10. Regina: «Sangue gitano» Varietà. S. Felice: Avvent. Wyoming Beery.

Esperia: «Bufera mortale». Italiano: «Valzer di Parigi». [illegible]: «La sua donna». Vinzaglio: «Donne e briganti».

Eliseo: «Amor [illegible] però però» Marcel documentario Giro di Francia. Frejus: Quando torna primavera. Nuovo: «Donna di Tangeri». S. Paolo: Mia donna è un angelo.

Dorelle: Tragica incertezza Simon. Eridano: «Ti amavo senza saperlo» technic, Judy Garland, F. Astaire. Grappa: «Luna rossa» C. Villa. Radium: «I diavoli alati» techn. J. Wayne, R. Ryan, J. Carter. V. Veneto: «Anche oggi è primavera» Ella Raines, Rod. Cameron.

Astra: «Ragazze indiavolate». Beraldi: Chiusura estiva. [illegible]: Passaggio Bahama tech. Odeon: «La seduttrice» Fontaine.

Adua: «Uragano» e Varietà. Antares: «Ribelli dei 7 mari». Brescia: Segreto del lago G. Ford. Monviso: Romantico avventuriero. Nord: «Ti ritroverò» E. Viarisio. Palermo: Vittoria sulle tenebre. B. Parco: «Braccato» Dane Clark. Sociale: «Rosa di Washington».

Cabiria: Gli squali della morte. Colosseo: «I diavoli alati» techn. J. Wayne, R. Ryan, J. Carter. Italia: «Biancaneve e i 7 ladri». Piemonte: «Non ci sarà domani» S. Carlo (Nichelino) «Canzone di primavera». Spezia: «Monastero a S. Chiara».

Alba: «La mia vita per tuo figlio». Apollo: «Bandito galante» Brian, Reinolds. Fresco aria condizion. Edera: «L'ambizioso» B. Davis. Lucento: «Paura fa 90» Croccolo. Letrario: Giuramento di sangue. Doc. Giro Francia. Aria refriger.

AD HELSINKI PER I GIOCHI OLIMPICI

Fiorettisti e spadisti in pedana

Migliorati stamattina due primati olimpionici

L'azzurro Taddia in finale del martello

Dissensi tra gli schermitori per l'esclusione di Renzo Nostini

Nostro servizio particolare

HELSINKI, giovedì sera.

L'amara sconfitta subita dalla squadra dei fiorettisti azzurri ha avuto ieri una dolorosa appendice con l'esclusione di Renzo Nostini dal torneo individuale e con la sua sostituzione con Bergamini, tre volte vittorioso contro i francesi. Tale decisione ha provocato naturalmente parecchio scalpore e forte risentimento nel campione romano, che sperava di rifarsi e di aver superato la crisi. Nell'ambiente degli schermitori regna un certo malumore ed i pareri sono discordi.

Intanto i fiorettisti hanno continuato il torneo individuale, al quale partecipano i migliori campioni della specialità, tra cui i nostri Edo Mangiarotti, Di Rosa e Bergamini.

I tre azzurri hanno vinto stamane le rispettive «poules» delle semifinali. Di Rosa è a pari merito con D'Oriola.

Oltre a quella del fioretto individuale, saranno oggi in palio sei medaglie d'oro di atletica: le atlete disputano il giavellotto (con l'azzurra Turci in gara) e la finale degli 80 ostacoli. Si imporrà in quest'ultima gara la australiana Strickland, ma la Blankers Koen non abbasserà la bandiera senza lottare. Nei 110 ostacoli maschili Harrison Dillard che non fu a Wembley per un errore nelle qualificazioni americane e dovette cercarsi la rivincita nel piano, vincerà certamente oggi se troverà il ritmo buono.

Tra i risultati di stamane un record: Csermak (Ungheria), ha battuto il primato olimpico nel martello con la misura di m. 57,38; il record precedente, di metri 56,49, era stato stabilito nelle Olimpiadi di Berlino nel 1936 da Karl Hein (Germania).

Nella stessa gara del lancio del martello l'italiano Taddia si è piazzato per la finale, scagliando l'attrezzo a metri 53,88.

Un altro primato olimpionico è stato battuto dall'atleta sovietica Alexandra Chudina nel lancio del giavellotto. Essa ha lanciato l'attrezzo a m. 48,17.

Nelle altre gare atletiche di stamane si sono svolte alcune batterie dei 10.000 metri di marcia. La prima serie è stata vinta da Junk (Russia) in 45'5"8, la seconda da Coleman (Inghilterra) in 46'12"4. L'italiano Bruno Fait è giunto sesto.

Per finire una notizia a sorpresa. All'ultimo momento si è appreso che il Comitato Olimpico Internazionale non ha riconosciuto il primato mondiale per gli 80 metri ostacoli stabilito con 10"8 ieri dall'australiana Strickland, ai fini dell'omologazione da parte della Federazione Internazionale. E' stato accertato infatti che, durante la prova, la velocità del vento superava i 2 metri al secondo tollerata dallo statuto.

ELVEZIO BIANCHI

Il negro americano Dillard ha eguagliato ieri in batteria il «record» olimpico dei 110 metri ad ostacoli, detenuto da Porter col tempo di 13"9 e tenta oggi in finale di stabilire un nuovo primato

Difficile confronto per la Davis

Pericolo belga al tennis Milano

Gardini, Cucelli e i fratelli Del Bello attenti alle sorprese

Le vicende della Coppa Davis continuano a svilupparsi favorevolmente all'Italia e a darci delle grandi soddisfazioni. La recente nettissima vittoria sui danesi nella semifinale europea ci ha fatto particolare piacere non solo, come a tutti gli sportivi italiani, per il risultato lusinghiero in sè e per sè; ma anche perchè ha confermato punto per punto le previsioni favorevoli ai nostri colori che formulammo — soli nel coro dei tecnici piccoli e grossi che vedevano favoriti i nostri ospiti — alla vigilia del confronto.

Gli italiani hanno vinto a Milano i primi tre singolari senza perdere neppure una partita e il doppio sulla distanza della partita decisiva. Col risultato finale così ampiamente assicurato, la sconfitta subita da Rolando Del Bello nell'ultimo incontro non può essere considerata come preoccupante. Non bisogna credere d'altra parte che a determinare questo nettissima affermazione abbiano contribuito soltanto le condizioni di ambiente (campi, palle, ecc.) a noi favorevoli; si è trattato invece di una vera e propria superiorità della squadra azzurra, presa nel suo complesso — quattro giocatori contro i soli due danesi — e nel rendimento dei singoli componenti che hanno tutti giocato con l'impegno proprio del periodo di pieno fervore della attività agonistica. I danesi Nielsen e Ulrich invece — sebbene fossero leggermente superiori come classe — hanno confermato di non essere più quella continuità e quell'allenamento necessari soprattutto nel clima della Coppa Davis.

In particolare Gardini, nel singolare, e i «senatori» Cucelli-Del Bello, nel doppio, hanno confermato le previsioni che li consideravano tuttora sulla forma dell'anno passato malgrado alcune recenti non brillantissime prove.

L'altra finalista della zona europea è, come noto, il Belgio che ha superato la Francia a Parigi: eppure fino all'ultimo, drammatico incontro sembrava che i francesi sarebbero riusciti a spuntarla, secondo la vecchia regola per cui a due vittorie pari il punto decisivo va alla squadra vincente del doppio (che nella specie era stata la Francia). Ha deciso invece questa volta la vittoria del numero due belga, Brichant, contro il numero due francese. Abbassiamoci: e la maggior giovinezza del belga ha avuto il sopravvento.

Nel complesso — e anche qui non siamo d'accordo con l'opinione della maggioranza — la prova dei belgi a Parigi ci è parsa estremamente positiva; il che, tradotto in parole povere e riferito all'imminente confronto di finale Italia-Belgio — che si svolge domani, sabato e domenica sui campi del Tennis Milano — significa che non ci sentiamo affatto la vittoria in tasca e che consigliamo agli azzurri di stare molto molto attenti.

Washer e Brichant sono su per giù della stessa classe internazionale di Nielsen e Ulrich; ma hanno, in più di questi ultimi, un perfetto allenamento ed una grande tenacia, qualità, lo abbiamo già detto, che contano sopra ogni altra cosa in Coppa Davis, e specialmente in un confronto, come quello italiano-belga, nel quale le sorti di ciascuno dei cinque incontri sono, per una ragione o per l'altra incertissime.

Bisogna attribuire ragionevolmente ai nostri avversari due vittorie sui tre incontri rappresentati dai due singolari di Washer e dal doppio; e perciò dovrebbe essere ancora una volta il comportamento del numero due, Brichant, a decidere il confronto. Se egli dovesse vincere almeno uno dei suoi incontri di singolare, probabilmente avrebbe dato con questo il punto decisivo alla sua squadra. Se invece egli dovesse essere battuto tanto da Gardini quanto da Rolando Del Bello, allora la vittoria non dovrebbe sfuggire agli azzurri.

Tutto sommato un pronostico estremamente difficile e una gara altrettanto terribilmente incerta. E' proprio il caso di dire che vincerà quella squadra che riuscirà a mettere in campo qualcosa di più e di meglio delle sue normali e prevedibili capacità, siano esse coraggio, resistenza, classe e — perchè no? — anche fortuna.

A proposito della sede di svolgimento di questa finale italo-belga ne abbiamo sentite e lette di ogni colore: dalla proposta di giocarla a Riccione alla congettura che la F.I.T. avrebbe scelto di nuovo Milano per scaramanzia!

Ora è evidente che la scelta del campo in un confronto internazionale di eccezionale importanza come quello imminente, è questione da decidersi unicamente secondo criteri tecnici, nel senso che venga assicurata prima di ogni altra cosa la perfetta regolarità dello svolgimento. Sotto questo aspetto la scelta di Milano è senz'altro opportuna, mentre qualsiasi località balneare o montana doveva essere scartata a priori, in quanto necessariamente le condizioni di clima, di temperatura, di pressione ecc. vi sono anormali.

Piuttosto ci si sarebbe potuti orientare verso Torino o Roma, città che dispongono di impianti di primo ordine. Pare che la candidatura di Torino sia naufragata di fronte ad una richiesta della F.I.T. di avere garantito un incasso di 6 milioni. Vorremmo che ciò non fosse vero: sia perchè la cifra è esagerata per qualunque ente italiano, data l'epoca canicolare; sia perchè non vanno sacrificati alle esigenze economiche gli interessi della propaganda in una città come Torino che, prima o poi, dovrà ritornare alle posizioni di avanguardia del nostro tennis di tempo fa.

La scelta, comunque, è stata fatta: Milano. Speriamo davvero che la scelta medesima sia stata felice, e ci porti a quella vittoria europea che è per sempre il massimo traguardo raggiungibile dal nostro tennis fino a che la combinazione «Australia-Stati Uniti, campi in erba» non verrà in qualche modo scardinata.

VANNI CANEPELE

Il sorteggio degli incontri

MILANO, giovedì sera.

Nei locali del Tennis Club Milano si sono svolte ieri le operazioni di sorteggio per gli accoppiamenti per la disputa della finale della zona europea di Coppa Davis fra l'Italia e il Belgio. Erano presenti i due capitani della squadra, dott. Neri per l'Italia e Lacroix per il Belgio, e il presidente della Federazione Italiana Tennis, dott. Tolusso.

Il sorteggio ha dato il seguente esito: domani alle ore 15: Brichant (Belgio) contro Rolando Del Bello (It.); Washer (Belgio) contro Gardini (Italia); sabato alle ore 15: doppio (i due capitani si sono riservati di indicare in un secondo momento le formazioni, che dovrebbero però essere le seguenti: Washer-Brichant contro Cucelli-Marcello Del Bello). Domenica alle ore 15: Brichant (Belgio) contro Gardini (Italia); Washer (Belgio) contro Rolando Del Bello (Italia).

Bartali dovrà rinunciare ai mondiali di ciclismo?

Tra gli assi del Tour ieri a Torino - Il ritardo di Van Steen e Rosseel

Sulla pista del Velodromo torinese i reduci del Tour (meno Coppi) si sono presa ieri sera la solita e tradizionale razione di applausi. Poco pubblico (anche questo, a quanto pare rientra nelle tradizioni) ma molto entusiasmo, convogliato soprattutto verso Bartali e Magni. Gino e Fiorenzo portano ancora i vistosi segni delle disavventure del Giro: il campione d'Italia si è dovuto rassegnare al bisturi, per accelerare la guarigione del suo mento ferito ad Eaux Bonnes, là dove finisce la discesa dell'Aubisque, mentre Bartali, visitato ieri mattina a Milano dal dott. Frattini, ha avuto una sorpresa non troppo gradita. Il fiorentino si lamentava di un fortissimo dolore allo stomaco, ricordo della caduta dell'Alpe di Huez; credeva di aver qualcosa di rotto, ma la radiografia ha messo in fuga ogni preoccupazione; alla spalla sinistra piuttosto si è scoperto un «distacco osseo particolare» che ha fatto consigliare a Gino un periodo di riposo.

Il «vecchio» ieri sera sosteneva che, per guarire, intensificherà invece la sua attività, secondo un rimedio sperimentato ormai da anni: «Il dottore mi ha detto che la spalla deve farmi male ancora per tre mesi. Dopo vedremo: se l'osso non sarà a posto, bisognerà ricorrere ad un piccolo intervento operatorio».

Se il morale del campione è sempre alto, il fisico non sembra quindi nelle migliori condizioni. I campionati del mondo si disputeranno tra un mese al Lussemburgo: con o senza Bartali? Gino ormai ci ha abituato ai miracoli, tanto che, spalla dolente o no, davvero oggi non si possono fare previsioni.

* *

Mezzanotte passata, gli organizzatori, con il viso di circostanza, stanno tirando i conti. L'incasso è questo, le spese queste altre, non occorrono grandi calcoli per constatare come il bilancio sia ancora in «deficit» e che il «colpo» si aggiri stavolta sulle 300.000 lire. La riunione di ieri sera era delle pochissime sulle quali la società del Velodromo contava per sanare la situazione finanziaria: di conseguenza il mancato concorso del pubblico ha questa volta seriamente preoccupato Bertolino e soci.

Inutile andar a cercare con il lanternino cause arcinote: ieri sera sarebbe stata necessaria la presenza di Coppi. A Fausto, raccogliendo le informazioni cosidette di corridoio, sarebbero state offerte 500.000 lire con un di più di 100.000 lire per Cavanna: vero o falso la cifra, certa è la buona volontà degli organizzatori torinesi. Coppi impegnato in precedenza su una pista straniera, non ha potuto accettare l'invito e la riunione è stata, per parlar fuori eufemismi, un mezzo insuccesso. Tutto previsto, è vero. Ma continuando una simile situazione, sorge spontanea la domanda: Fino a quando gli organizzatori progetteranno riunioni, sicuri in partenza, di rimettere discrete quantità di denaro? L'amore per lo sport è una bella, bellissima cosa, ma purtroppo ha dei limiti. Per evitare che in un futuro molto prossimo, le porte del Velodromo torinese mettano le ragnatele, occorrerà che esigenze di carattere diverso riescano a fondersi in un'atmosfera di buona volontà generale.

* *

Van Steenbergen-Rosseel a sorpresa. I due belgi, regolarmente ingaggiati, alle 21 non si erano ancora visti. Un quarto d'ora di attesa, poi l'annuncio della assenza non prevista. Qualche fischio da parte del pubblico. Girardengo arrivato da Novi con la biciclette, piuttosto arrabbiato. Alle 22 e rotti, una macchina giunge di volata, sono i due campioni in ritardo. Qualcuno si informa: incidenti? Rik alza le spalle e spiega: «Macchè! Mi sono infilato su una strada svizzera stretta e piena di vetture. La mia abituale volata non è servita a nulla, ho dovuto seguire il passo!». Il belga scherza, gli organizzatori no. Si accende una vivace discussione, tra due opposte teorie. Dicono gli uni: «Van Steen ha fatto i suoi comodi, danneggiando l'intero programma. Quindi adesso sta a guardare e, in quanto a soldi, passa alla cassa un'altra volta». Sostengono gli altri: «Il belga è un numero di grande attrazione, a trattarlo male, c'è da inimicarselo per sempre. Il pubblico del resto l'ha visto, adesso lo vuole».

Rik, per conto suo, irrompe sulla pista, i tifosi gli accordano il perdono. Vince la tesi del buon senso e Van Steenbergen e Rosseel corrono nel «Giro di Francia su pista» con opportuni tagli ai compensi stabiliti. Ed il belga lealmente rende il piacere, regalando una serie di volate extra, specialità della ditta.

Parecchie novità previste nel Genoa

Il Genoa nella campagna acquisti e vendite di questa estate deve realizzare un utile finanziario non inferiore ai quaranta milioni. Necessità indorogabili di bilancio hanno imposto questa determinazione, dalla quale non si potrà assolutamente deflettere.

Con il «listino borsa» di questi giorni, l'impresa dei dirigenti rossoblù non è certamente facile. Infatti sarebbe semplice stabilire: con un paio di vendite azzeccate lo scopo potrebbe essere raggiunto. Ma i responsabili genoani non intendono affatto indebolire la squadra, vorrebbero anzi potenziarla se non in tecnica almeno in forma fisica. Del resto le accuse che si facevano all'undici rossoblù nella scorsa stagione accennavano a troppa classe e stile e a poco fisico e ad insufficiente temperamento agonistico.

Ecco quindi la partenza di Animenti per Roma e l'ormai certo trasferimento di Cello, non si sa ancora per quale destinazione. Queste dovrebbero essere le sole cessioni importanti, a meno che le offerte per Cattani raggiungano quotazioni da far sorridere anche un cassiere, e genovese per giunta. Gli arrivi? Cinque per ora: Acconcia viene dalla Roma come contropartita per Animenti, e servirà come sostituto di Achilli e Gramaglia a turno; Perai, atletico centroavanti ed interno già del Treviso, troverà certo impiego fra i titolari; l'anziano Dalmonte è un attaccante eclettico e se si saprà adattare all'ala sinistra rientrerebbe pure lui nella rosa degli eletti; Dalla Villa, portiere e Carlini, mediano, provengono entrambi dal San Donà di Piave, e si assicura siano riserve validissime, tanto che sono state allacciate trattative per la cessione di Gualazzi, accordando così al giovanissimo Dalla Villa fiducia piena.

Ma questo non basta. Nei quadri genoani ci sono ancora alcune «X», che dovranno essere risolte in concomitanza con la partenza di Cello, e con il corrispettivo arrivo di milioni (o di giocatori). Si cerca un interno destro, una ala sinistra ed un terzino. Corrono nomi, ma sono induzioni più che notizie: si parla di Migliori e di Bisson che l'Inter potrebbe dare in cambio di Cello, e sono stati iniziati approcci con il Torino per Berata o Tomà. Comunque decisioni rinviate per ora.

La convocazione dei rossoblù per la ripresa della preparazione è stata decisa da Ellena, confermato allenatore e unico responsabile della squadra, per l'11 agosto; immediatamente tutti, vecchi e nuovi, partiranno per l'allenamento collegiale per Vignole Borbera e saranno ospiti nella villa del presidente sociale dott. Cauvin. Disputeranno una gara amichevole il 31 agosto contro una squadra non ancora designata, mentre il 7 settembre il nuovo Genoa si presenterà a Marassi per la Coppa Cassano, tradizionale partita contro la Sampdoria.

g. sca.

Rava e (forse) Boniforti andranno al Padova

Padova, giovedì sera.

I dirigenti del Padova hanno comunicato di aver concluso le trattative con il terzino Piero Rava che quest'anno diventerà allenatore e dirigerà la squadra patavina avendo come direttore tecnico Federico Busini, fratello del dirigente milanista.

E' probabile che il Padova, dopo aver ceduto ieri Beraldo ai rossoneri, assuma l'ex-juventino Boniforti come giocatore.

Consegna di una medaglia d'oro a Bartali e Magni durante la riunione di ieri al Velodromo torinese. (A. Moisio)

E' mancato ai calciatori italiani anche il desiderio di lottare

DAL NOSTRO INVIATO

Helsinki, giovedì sera.

La squadra rappresentativa della Russia ha giocato tre partite in Finlandia, una delle quali con tempi supplementari. Abbiamo assistito a tutte e tre: trecento minuti di gioco. Non l'avevamo mai vista prima; abbiamo avuto campo di studiarla ora. Per cui adesso possiamo parlare di essa a ragion veduta.

Per studiarla non c'è altro mezzo che vederla all'opera, questa squadra. Di avvicinare i giocatori, di parlare con essi per farsi un'idea della loro mentalità e delle loro abitudini, per conoscere il loro sistema di vita e di preparazione, non c'è modo. Prima di tutto perchè sono tenuti in segregazione quasi perpetua, non c'è maniera di avvicinarli; poi perchè parlano una lingua che non fa parte del nostro repertorio, ed essi non ne conoscono nessun'altra e per circostanze speciali nessuno si presta a fare da interprete.

La formazione mandata in Finlandia desumeva il suo nucleo principale dalla squadra dell'Armata Rossa: cinque o sei uomini. La Dynamo ne forniva altri tre o quattro. Il capitano Bobrov, un giocatore classico nel tocco della palla ma che deve avere superato il suo periodo di maggior efficienza già da qualche tempo, ha una una trentina di anni e pratica anche con successo l'hockey sul ghiaccio. Al momento attuale è piuttosto tozzo e corpulento. L'elemento più efficiente della squadra è il portiere Ivanov, un uomo difficile da battere sui palloni alti.

Sul campo, come assieme, la squadra risulta normale e nulla più. Una compagine come diverse delle nostre della seconda metà della prima divisione; buona, non eccelsa, con la nuova delle nostre la velocità. Di quelle famose qualità tattiche di cui tanto si era sentito parlare — attacchi a 8 o 9, difese a 9 o 10 — nulla. La linea tattica direttiva è quella del sistema applicato nella sua forma normale, come lo si applica dappertutto, insomma. Il controllo della palla è in genere buono in tutti i giocatori, specialmente nei mediani laterali e nella mezz'ala destra. Dove c'è povertà è nel campo delle idee. Quando la prima linea giunge nelle vicinanze dell'area di rigore non sa più cosa fare di se stessa. Mostra di non avere piano alcuno per mettere un uomo in posizione e nella possibilità di realizzare.

Nelle tre partite disputate dai sovietici, la terza è stata la migliore. Ma nemmeno in essa la prestazione non ha raggiunto una levatura speciale. I loro momenti migliori i giocatori sovietici li hanno avuti nell'ultimo quarto d'ora dei tempi regolamentari del primo incontro con la Jugoslavia e nei primi dieci minuti del secondo con la medesima, quando per le circostanze favorevoli hanno fatto ricorso alle risorse morali. Si vede che anche negli slavi, come nei latini, lo spirito domina la materia ed il cuore rappresenta sempre la molla di propulsione migliore del fisico dell'uomo chiamato a combattere.

Il cuore e lo spirito. Ce ne hanno dato un'altra prova, come slavi, i giocatori della Jugoslavia che al momento in cui sono diventati nervosi e timorosi hanno corso il rischio di perdere, con i reti di vantaggio, una partita che due giorni dopo, a mente serena, hanno vinto con uno scarto minore di punti, ma con tutta facilità. Ce ne hanno dato una prova, come latini, i calciatori nostri che nel giorno della gara con l'Ungheria, per mancanza di carattere e di fermo volere non tentarono nemmeno di colmare il dislivello tecnico che li separava dall'avversario e parevo attendessero il «Signori si chiude», quella disposizione, cioè, per cui essi si mettono domani sulla via del ritorno.

Nell'unica partita in programma ieri per i quarti di finale la Svezia ha battuto l'Austria segnando tre reti negli ultimi dieci minuti. Sull'andamento del gioco e sulla prestazione tecnica, gli austriaci non meritavano di uscire sconfitti dalla prova. Avrebbero per lo meno dovuto essere premiati da un risultato pari. Come già accennato, questo «undici» di dilettanti pare la brutta copia della grande squadra di professionisti viennesi; perfino nel fisico dei giocatori la rassomiglia.

Giudicati in questa partita, gli austriaci mandati in Finlandia sono un po' come dei figli degeneri di quelli che abbiamo importato in Italia.

Nulla in loro della maestria, nè del vigore dei Nordahl e compagni. Di quella grande generazione di giocatori più non si trovano in squadra che il portiere Svensson ed il terzino sinistro e capitano Erik Nilsson. Degli uomini nuovi, uno solo ha qualche valore, quello mezz'ala Lölgren che segnò contro di noi a Firenze, la scorsa stagione.

La Svezia, se non mette l'acceleratore alla sua azione, se non gioca meglio insomma, il torneo non lo vincerà come ha fatto a Londra. Dovrebbe chiudere la sua marcia all'altezza delle semifinali.

VITTORIO POZZO

Una caduta di Coppi sulla pista di Villeurbane

LIONE, giovedì sera.

Nel corso della riunione notturna tenutasi ieri allo stadio di Villeurbane, Fausto Coppi, urtandosi con il nord-africano Fernandez è caduto. La Maglia gialla, prontamente soccorsa, lamentava seri dolori al bacino ed alla spalla destra, per cui ha dovuto sospendere la riunione. Coppi, ha preso egualmente il treno per Parigi, senza dichiarare però d'essere o meno in grado di partecipare stasera alla manifestazione del Parc des Princes.

Ginevra inoltre notizia che Hugo Koblet, ha inviato un telegramma di felicitazioni a Coppi e al resto della squadra italiana per la vittoria nel Giro di Francia. Il campione elvetico si trova attualmente a Parigi per un breve periodo di riposo.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VI - N. 174
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI'
24-25 Luglio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA DUCHESSA DI MONTPENSIER

Lauzun alla Bastiglia

IX. — A causa della signora di Montespan, Péguilin, cadetto dei Lauzun, manca di rispetto a Luigi XIV.

All'indomani di questa incredibile bravata, Péguilin si trova alla Bastiglia. I suoi amici intervengono in suo favore presso il re ricordandogli il suo eroismo agli assedi di Oudenarde, di Liegi, di Lilla e di Dôle. La stessa signora di Montespan perora la causa del giovane. Pensa che è meglio averlo con sé che contro di sé. Non soltanto chiede al re di liberarlo, ma gli suggerisce di offrirgli una ricompensa. Luigi XIV perdona. Se egli attribuisce l'artiglieria al conte di Lude, nomina Péguilin capitano della prima e antica compagnia francese delle guardie del corpo, carica che hanno avuto, sotto Enrico IV e Luigi XIII, il suo bisavolo e il suo prozio, i marchesi duchi De la Force. Incredibile! Quando il signor De Guitry si reca nella sua cella per annunciargli che è libero e ricompensato, Péguilin quasi tentenna per accettare l'offerta reale.

Col bastone d'ebano col pomo d'avorio (insegna della sua carica) in mano, ora Péguilin vive costantemente nell'intimità del re. E' uno dei personaggi più in vista della Corte. Non si chiama più marchese Puyguilhem. Alla morte del conte Lauzun, il fratello maggiore di Péguilin, che avrebbe dovuto ereditare il titolo e il blasone, vi ha rinunciato (egli è un modesto che non chiede altro che di poter vivere nel castello di famiglia) e glieli ha ceduti. Ormai il piccolo Péguilin, cadetto di Guascogna, è il signor conte Lauzun. Ed è in questo tempo che la Grande Signorina, che aveva già notato Péguilin, si accorge che Lauzun si è irresistibilmente insinuato nel suo cuore.

La Signorina non si lascia sfuggire alcuna occasione per parlare sola con Lauzun che spera di spingere a dichiarare il suo amore. Lo trova un giorno accanto a una finestra, nel castello di Saint-Germain, con la contessa di Guise, la quale si avanza: «Voi lo avrete quando vi piacerà — dice la contessa —; ma per me, intanto ce l'ho, vi prego di lasciarmelo». La Signorina, deve allontanarsi e mordere il freno per qualche minuto. Finalmente Lauzun la raggiunge: «Non voglio far nulla contro il vostro parere — gli dice la Signorina. — Pretendono di sposarmi al duca di Lorena. Non si può essere felici con un uomo che non si conosce. Io non so amare ciò che non stimo». «Giusto sentimento — risponde Lauzun. — Ma penserete di sposarvi?». «Sì, perchè mi arrabbio quando sento nominare coloro che aspirano alla mia successione». «Certo, c'è di che suscitare in qualcuno il desiderio di sposarsi — ammette Lauzun, che aggiunge: — Non si può pensare che voi diciate io mi sposo perchè ho trovato qualcuno che mi piace, perchè non c'è nessuno al mondo che possa meritarvi. Compiango lo stato in cui vi vedo».

«Primo risultato — annota la Signorina nelle sue *Memorie* — egli non può dubitare dei miei sentimenti; alla prima occasione conoscerò i suoi». Ma con Lauzun le cose non sono semplici. «E' qui — scrive Barbey d'Aurevilly — che la più deliziosa commedia comincia. La commedia dell'amore. La Signorina vuole essere compresa e Lauzun, che capisce benissimo, non vuole comprendere. Lauzun diventa il più grazioso, il più profondo, il più impaziente *Tartufo* rispettoso che sia mai esistito. La condotta di quest'uomo è un capolavoro...».

Segue: *«Siete voi che amo»*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

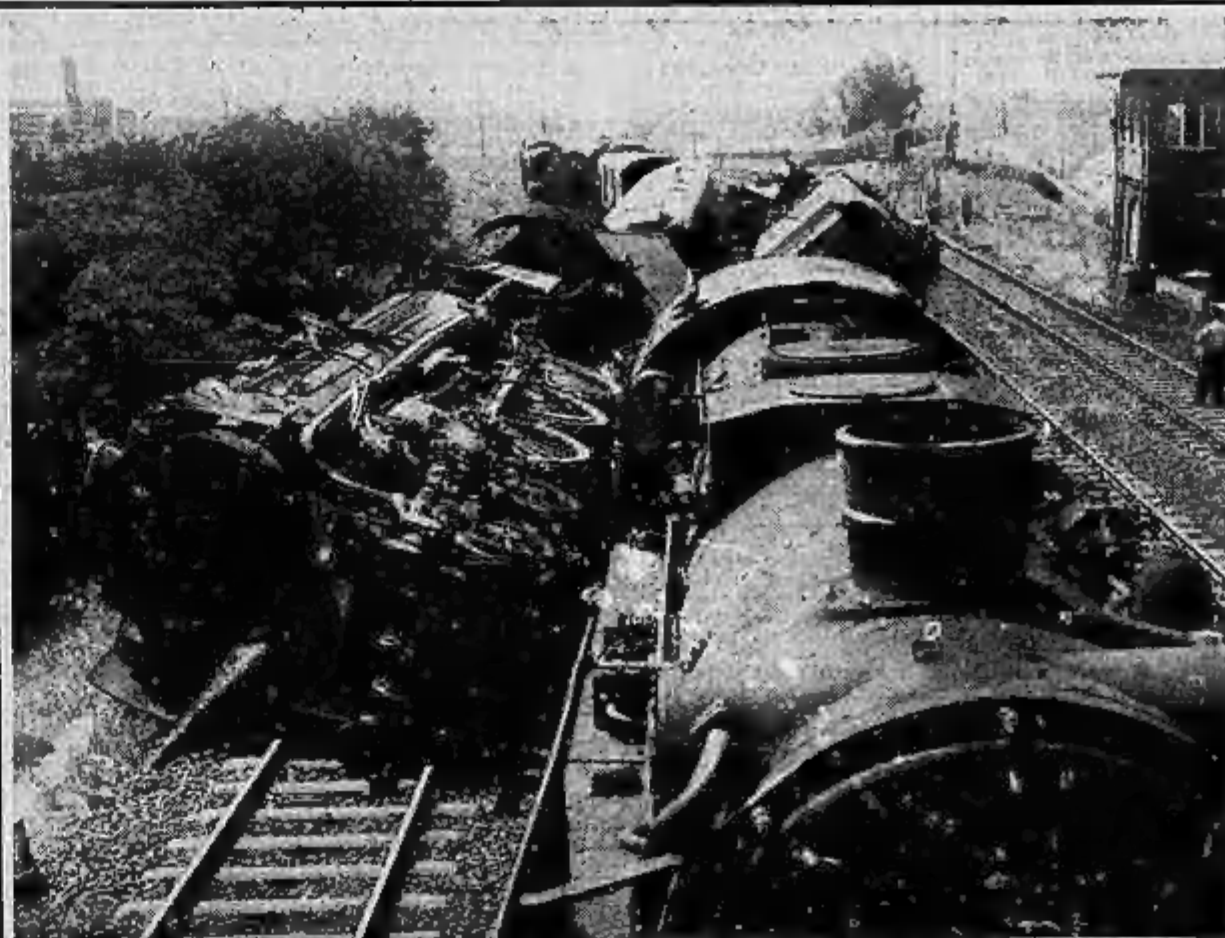
Momenti di tranquillità per il senatore Kefauver

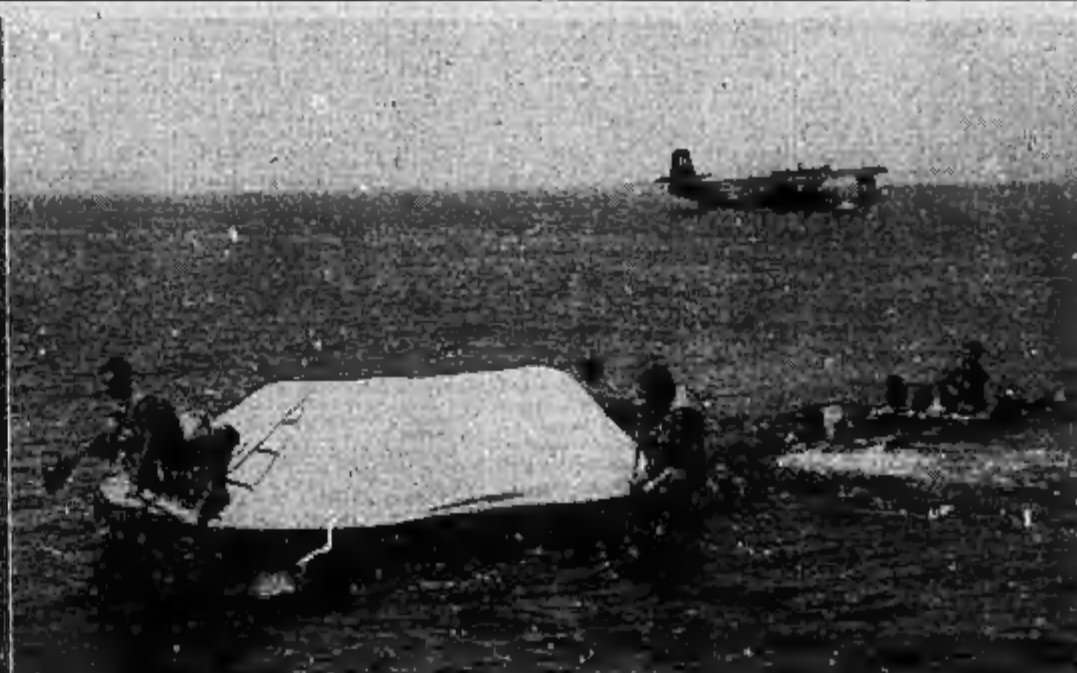
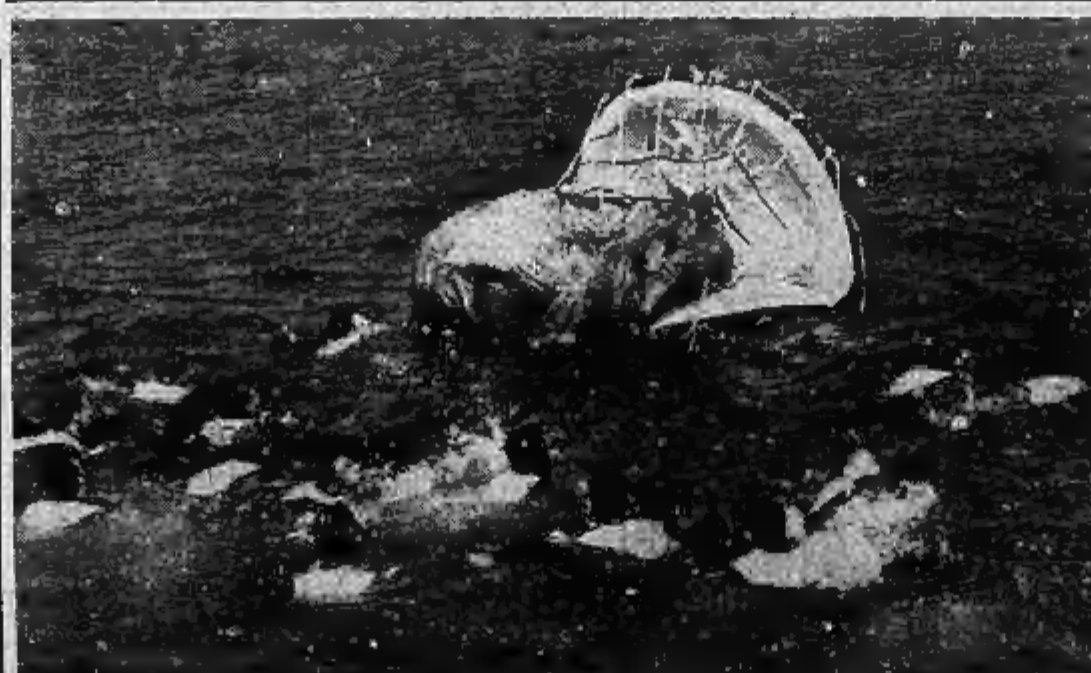
Sul tetto del suo albergo a Chicago, il senatore Estes Kefauver, del Tennessee, aspirante alla candidatura democratica alla Presidenza degli Stati Uniti, trascorre un'ora tranquilla in un intervallo delle sedute della Convenzione per la scelta del candidato ufficiale del Partito democratico. Kefauver non ha del tutto perduto le speranze di spuntarla, in coalizione con Harriman, sul governatore dell'Illinois Stevenson, al quale però la vittoria non sembra dover sfuggire. (Publifoto)

In vacanza sui tetti

Fra una pausa e l'altra della lavorazione del film «Serenata amara» Liliana Bonfatti prende il sole sui tetti

"Montagna rossa„ in California

La bionda Lizabeth Scott prende un po' di svago su una spiaggia californiana ove sta girando il nuovo film a colori «Montagna rossa». (Publifoto)

Pauroso scontro senza gravi conseguenze

Un terribile scontro fra un rapido e un treno turistico si è verificato nei pressi della stazione di Neus, in Germania. Nell'incidente si sono avuti 28 feriti, ma nessuno in modo grave

Esperimenti d'una zattera pneumatica per il salvataggio dei naufraghi

Al largo di New York sono stati compiuti nei giorni scorsi riusciti esperimenti con una nuova zattera pneumatica per il salvataggio dei naufraghi. La zattera si gonfia automaticamente al contatto dell'acqua (foto a sinistra). Essa è lunga cinque metri e larga poco più di due e può ospitare 15 persone. E' costruita in modo da proteggere i naufraghi tanto dal sole dei tropici quanto dal gelo dei mari artici. In zone calde, la parte interna della zattera può essere trasformata in una zattera supplementare rimorchiabile (foto a destra). (Publifoto)